

NUOVO PAESE

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

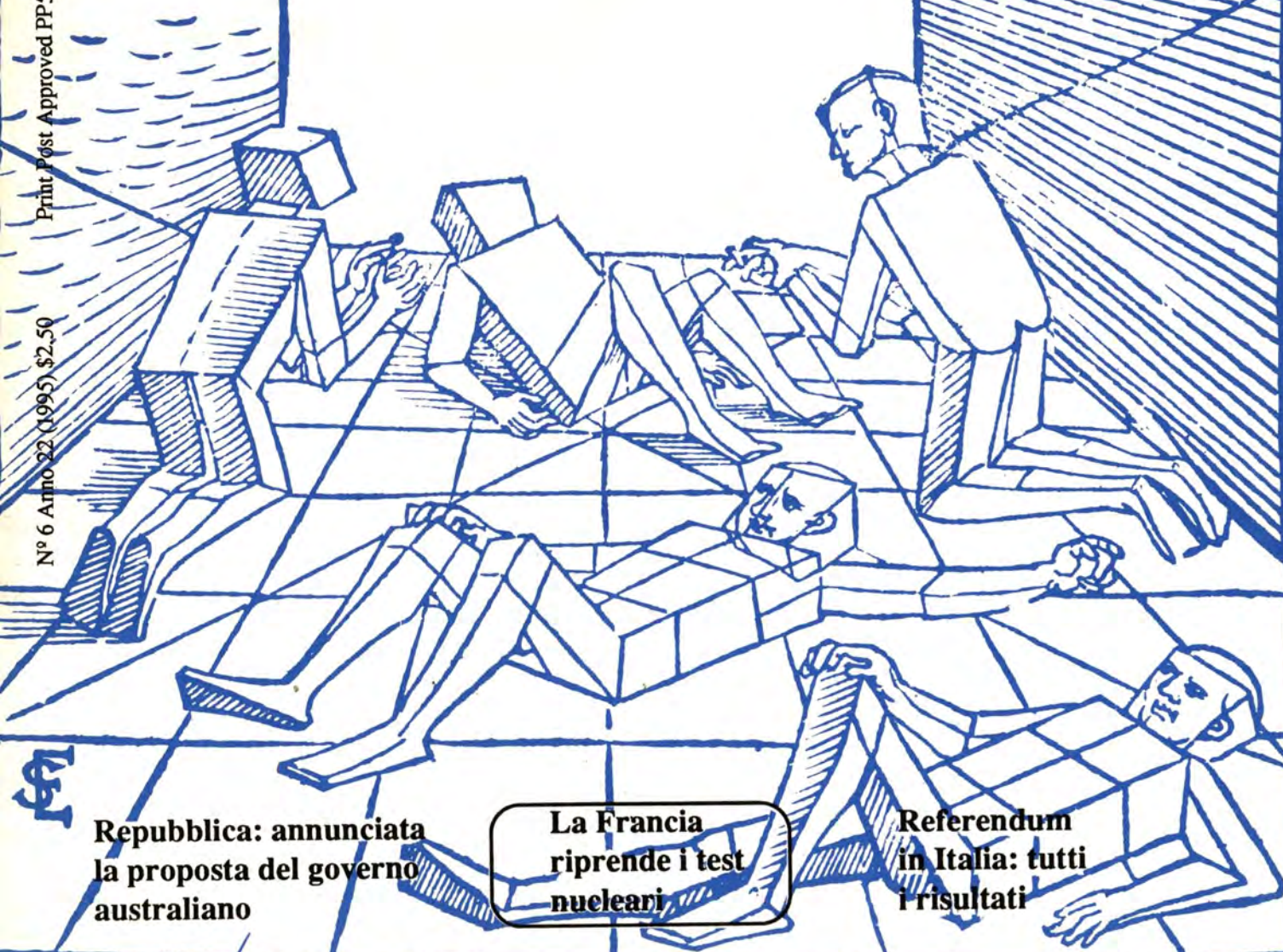
NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

LUGLIO

Print Post Approved PF535216/00031

N° 6 Anno 22 (1995) \$2,50



**Repubblica: annunciata
la proposta del governo
australiano**

**La Francia
riprende i test
nucleari**

**Referendum
in Italia: tutti
i risultati**

esri

Il Magic Boot Club di Adelaide presenta

Caro diario ^{MA}

(Premio miglior regista a Nanni Moretti a Cannes 1994;
premio Felix per il miglior film europeo 1994)

**giovedì 27 luglio 1995
ore 19.15**

**Oxford Cinema, angolo Oxford Tce e Unley Road, Unley
\$7 (membri del Magic Boot Club)
\$10 (altri)**

I biglietti sono ottenibili prima della serata al
15 Lowe St Adelaide tel. 211 8842/231 0908

"Se quest'anno esce un film migliore di Caro diario,
sarò molto sorpreso".

Adrian Martin



Magic ★ Boot ★ Club INC.

Viva la protesta

Sembra che i politici siano sempre più abili nell'ignorare l'opinione pubblica. Il Primo Ministro australiano ci informa che la strategia politica più importante è quella riguardante l'economia, mentre un recente sondaggio condotto da Newspoll dimostra che secondo l'opinione pubblica le due questioni principali sono la salute e la disoccupazione. Nel caso della reazione alla notizia della ripresa dei test nucleari da parte della Francia nel Pacifico, il governo federale ha ancora una volta frainteso quello che pensa la gente. Perché il popolo australiano, come anche il resto degli abitanti della zona del Sud Pacifico, ha dimostrato di essere più adirato dei suoi leader politici? Forse perché i politici considerano importanti altri fattori e la gente di solito è meno inibita di fronte alle questioni di interesse pubblico. Per quanto riguarda i test nucleari la gente è molto bene informata sui danni che causano. Hiroshima, Nagasaki, Three Mile Island, Chernobyl, le discariche dei residui radioattivi ed il loro effetto sull'ambiente e i reattori nucleari arrugginiti della Russia, sono solo la punta dell'iceberg di una catastrofe nucleare e di danni a lungo termine. Dopo la fine della guerra fredda non è più possibile continuare le sperimentazioni che comportano rischi di radioattività. L'annuncio degli Usa, poi ritirato, dell'intenzione di riprendere i test nucleari era forse solo un modo di camuffare la riluttanza degli americani a condannare la Francia. Qualunque sia stata la ragione, è sempre stata una mossa politica insensibile e noncurante nei confronti dell'ambiente e di quelle persone le cui vite saranno distrutte dalle radiazioni. La protesta dei leader di governo non è allo stesso livello del grave reato che i test nucleari rappresentano per la vita. Queste azioni devono essere condannate e cancellate. Ma le proteste non devono essere dirette al popolo francese con frecciate stereotipate e nazionalistiche senza significato ed inutili; esse devono invece colpire la decisione politica di riprendere i test nucleari.

Vive la protest

It seems that politicians have a knack of being out of step with public sentiment. Prime Minister Keating tells us that the main game is the economy and yet in a recent Newspoll survey the top two issues according to the public were health and unemployment. In the case of reaction to news of French resumption of nuclear testing in the Pacific, the Federal Government again misread public opinion. Why were Australian people, like the rest in the affected Pacific region, angrier than their political leaders? Perhaps because unlike politicians, who have other considerations, people are less inhibited about public interest matters. In the matter of nuclear testing the public is well schooled on its evils. Hiroshima, Nagasaki, Three Mile Island, Chernobyl, nuclear waste dumping and leakage and the rusting Russian nuclear reactors, are just the tip of the iceberg of nuclear death and long-term damage. In the post-Cold War world there is no room for any further experimentation with radiation risk. The USA announcement, and then retraction, that it may resume its own atomic testing, may have been a camouflage of its reluctance to condemn the French. Whatever the motives it too showed gross insensitive political judgement and disregard for the environment and people whose very life will be damaged and deformed by radiation. The protest by government leaders has not yet matched the crime that nuclear testing represents against all life. These wrongful acts must be condemned and cancelled. And protests must not be directed at the French people in meaningless and useless stereotypic and nationalistic jibes; they must hit the political decision to resume atomic bomb testing.

ITALIA

In Italia i "non attivi" superano gli occupati	p.23
Gli italiani non hanno cambiato idea	p.24
Il sistema giudiziario italiano	p.26

ESTERI

Onu: Pechino, donne italiane denunciano "santa alleanza"	p.30
--	------

Previdenza sociale p.32

AUSTRALIA

Test francesi nel pacifico	p.2
Olimpiadi 2000: no a pubblicità tabacco	p.5
La Repubblica australiana secondo Keating	p.7
La proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza	p.7
Pagine verdi	p.8

Rubrica giuridica: 2 argomenti relativi al lavoro p.10-12

ENGLISH

Killing work	p.4
Universal inequality	p.13

Programma SBS p.36

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p. 15-22

Test francesi nel Pacifico: pericolo per la pace e per l'ambiente

Reazione quasi unanime e immediata: proteste in tutto il mondo per l'annuncio del neo-eletto presidente francese Chirac di voler riprendere in settembre gli esperimenti nucleari nel Pacifico, otto test da effettuare sull'atollo di Mururoa dal settembre '95 al maggio '96

La decisione di interrompere la moratoria imposta dal Presidente Mitterrand nel 1992 è stata giustificata da Chirac come necessaria a "mantenere la credibilità" dell'arsenale nucleare francese, riprendendo quindi a fare esplodere bombe anziché basarsi solamente sulle simulazioni al computer, giudicate insufficienti dagli esperti militari francesi.

Chirac ha sempre difeso questa sua decisione come "irrevocabile", senza piegarsi alle pressioni che gli venivano dai paesi del Pacifico e senza stancarsi di ripetere che Mururoa è territorio francese, che la Francia è quindi libera di effettuare esperimenti in casa sua e che comunque tali test non costituiscono un rischio per la salute. Su quest'ultimo punto non ha convinto nessuno, e la risposta più comune è stata del tenore: "se è così perché i test non si possono fare in territorio francese?".

L'atteggiamento intransigente francese ha scatenato la protesta popolare in Australia e in Nuova Zelanda come non si vedeva da anni, mobilitando organizzazioni ambientaliste e pacifiste e anche esponenti politici di primo piano, soprattutto dalla corrente di sinistra dell'ALP.

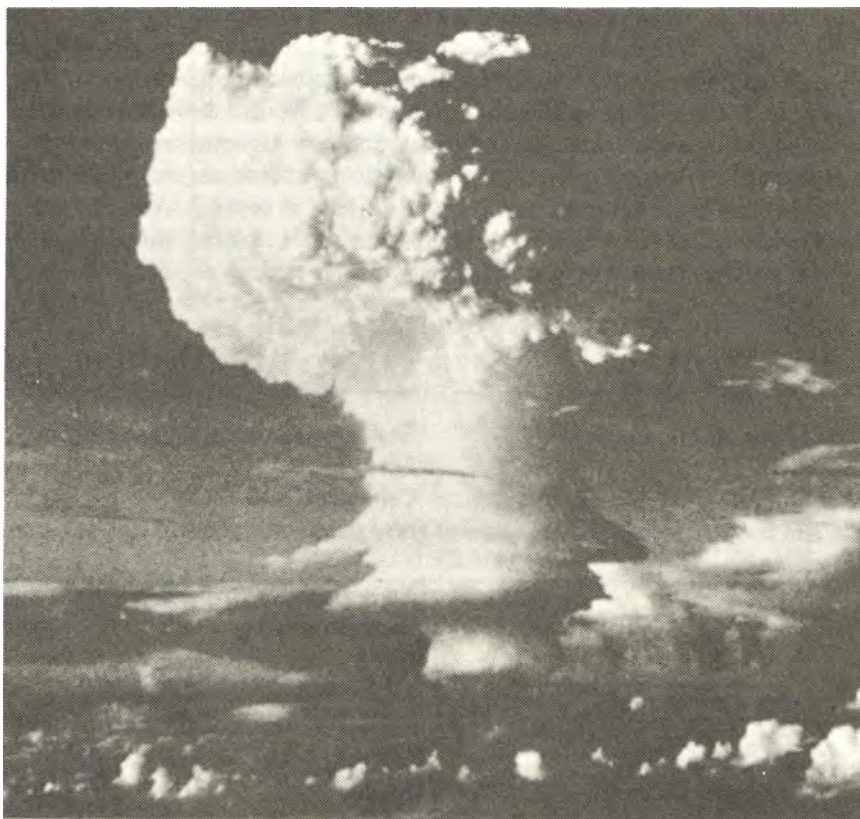
Per rappresaglia contro la decisione francese di riprendere gli esperimenti nucleari del Pacifico, l'Australia ha richiamato il suo ambasciatore a Parigi "per consultazioni urgenti" e ha ridotto ulteriormente i contatti nel settore della difesa.

Il congelamento di contatti militari comporta l'annullamento di programmate visite navali in Francia e il divieto ad aerei e navi militari francesi di fare scalo in Australia finché non saranno finiti i test nucleari. Non sarà inoltre presa in esame l'offerta della francese Dassault per la fornitura di aerei da addestramento all'Aeronautica australiana. Intanto Michael Knight, ministro responsabile per le Olimpiadi del 2000, ha detto ai corrispondenti esteri che le imprese francesi rischiano l'esclusione dai contratti legati all'allestimento dei giochi.

"Siamo determinati a fare tutto quanto è possibile e ragionevole perché la Francia capisca la natura e la forza dell'opposizione in Australia e nel Sud Pacifico alla decisione di riprendere i test, e si comporti di conseguenza", ha

detto Keating, aggiungendo che le nuove misure sono state decise dopo che Parigi aveva respinto la protesta di una delegazione delle 15 nazioni del Forum del Sud Pacifico, guidata dal ministro degli Esteri australiano Gareth Evans. I rappresentanti del Forum del Pacifico del sud si sono detti "delusi" del mantenimento della decisione francese di procedere dal settembre prossimo a una serie di otto esperimenti nucleari, che hanno suggerito a Parigi di compiere, invece che a Mururoa, "nel Massiccio centrale (al centro della Francia)", e hanno ventilato la possibilità di rappresaglie.

La politica francese "del bastone e della carota" verso le piccole nazioni del Pacifico è stata condannata dal ministro neozelandese per il Disarmo Dough Graham, al ritorno da Parigi dove con una delegazione dei 15 paesi del Forum del Pacifico aveva incontrato il ministro degli Esteri Hervé de Charette. Le minacce francesi di ritirare gli aiuti ai paesi del Sud Pacifico che protestano contro i test, ha detto Graham, "aggiungono il danno alla beffa".



Il caratteristico fungo di un'esplosione di una bomba atomica, ovvero la fisica nucleare come strumento di distruzione dell'uomo

“Non è altro che prepotenza verso i paesi piccoli e poveri ed è molto sciocco da parte della Francia... le relazioni sono già danneggiate e lo sarebbero molto di più se facessero una cosa del genere”, ha aggiunto il ministro. Il governo francese avrebbe fatto capire alla delegazione che sono a rischio gli aiuti per i progetti del Forum e dei paesi membri. A sua volta il Forum - ha confermato Graham - sta ventilando l'esclusione della Francia dall'adesione di dialogo, una procedura che consente alle maggiori potenze impegnate nella regione di discutere questioni correnti con i paesi membri dopo la riunione annuale del Forum.

Secondo i sondaggi, la reazione del governo di Canberra alla decisione francese di riprendere i test nucleari nel Pacifico è giudicata “troppo debole” da quasi due australiani su tre (61 per cento). Risulta anche che il 95 per cento è contrario ai test e oltre un terzo ha deciso di protestare boicottando i prodotti francesi.

Le organizzazioni ambientaliste e antinucleari e personalità di ogni tendenza politica hanno chiesto al primo ministro Keating di rafforzare la protesta formale, con l'invio di una nave militare o scientifica nella zona dei test e con la messa al bando delle esportazioni di uranio alla Francia.

La nave dell'organizzazione ecologista Greenpeace, Rainbow Warrior II, è salpata a metà giugno dal porto di Auckland per raggiungere la zona utilizzata in passato per gli esperimenti nucleari militari francesi al largo dell'atollo di Mururoa (Polinesia francese) e ostacolare una possibile ripresa dei test da parte di Parigi. La nave è l'erede della prima Rainbow Warrior, affondata esattamente dieci anni fa dai servizi segreti francesi nel porto di Auckland con un'azione che causò la morte del fotografo portoghese Fernando Pereira. Quando ha fatto scalo a Papeete (Tahiti), sono saliti a bordo anche monsignor Jacques Gillot, ex vescovo di Evreux (Francia), e il sindaco di Faa'a (Tahiti), Oscar Tamaru, entrambi impegnati nella battaglia contro la ripresa degli esperimenti. L'equipaggio della Rainbow Warrior è composto di una trentina di volontari di diversi paesi, fra i quali anche un italiano, l'ingegnere di 28 anni Mimmo Casa.

Greenpeace ha chiesto al governo e ai cittadini neozelandesi di far sentire la propria voce alla Francia perché “il

Dimessosi in protesta il console onorario in Tasmania

Il console onorario francese in Tasmania, Albert Ogilvie, si è dimesso il mese scorso per protestare contro la decisione del governo francese di ricominciare i test nucleari nel Sud Pacifico. Ogilvie, un eminente avvocato di 54 anni, ha affermato al Console generale a Melbourne, Isabelle Costa de Beauregard, che voleva “dissociarsi totalmente” dai test nucleari.

Pacifico non diventi parte di un laboratorio nucleare”. Tutte le forze politiche della Nuova Zelanda, che ha bandito le armi nucleari e le imbarcazioni a propulsione atomica dalle proprie acque fin dalla metà degli anni Ottanta, sono decisamente contrarie alla ripresa dei test.

In un comunicato diffuso dalla nave, la portavoce di Greenpeace Stephanie Mills ha esortato le grandi potenze e i partner europei della Francia a condannare con forza la ripresa dei test nucleari. Ha poi invitato tutti i paesi che vogliono esprimere la loro opposizione ai test, a mandare delegazioni in Francia, e inoltre a inviare navi militari nella zona dei test. Simile richiesta è venuta dalla corrente di sinistra dei laburisti, il partito di governo, che ha proposto di mandare a Mururoa una nave scientifica dell'ente nazionale di ricerca CSIRO.

Frattanto, un gruppo di velisti antinucleari australiani, guidati dal ministro metodista Rev. Ray Richmond, sta organizzando una flotta di yacht privati diretta alla zona dove verranno effettuati i test, malgrado gli avvertimenti di Greenpeace sui pericoli dell'impresa.

La battaglia continua comunque, non soltanto con le azioni dimostrative ma con le parole. Dichiarazioni provocatorie da parte francese, come quella dell'ex capo dell'agenzia atomica francese André Giraud, che in un'intervista alla televisione australiana ha detto che i test nucleari sono affari che non riguardano l'Australia, in quanto l'atollo di Mururoa è territorio francese. Quando poi gli è stato chiesto se gli australiani hanno ragione ad essere preoccupati, Giraud ha replicato: “A loro direi forse, fatevi gli affari vostri”. Tra Keating e Chirac ci sono stati poi scambi di opinioni del tipo “Australia irrazionale” e

Ogilvie ha rifiutato di fare altri commenti sulla sua decisione.

Ricopriva la carica di console onorario dal 1993.

Benché la Tasmania abbia solo una piccola comunità francese, i suoi legami con la Francia risalgono al 1722 quando il Capitano Nicholas du Fresne visitò l'isola un anno prima dei primi esploratori inglesi.

Il legame principale tra Hobart e il governo francese è la funzione di porto di rifornimento per le spedizioni nell'Antartide.

“Francia neo-colonialista”. Il primo ministro Keating ha poi esortato i lettori del quotidiano francese *Le Monde* a condannare l'iniziativa del loro presidente.

Le critiche a Chirac sono venute anche da parte delle stesse autorità europee. Al Vertice di Cannes del mese scorso, presieduto dallo stesso Chirac come capo di stato del paese ospitante, la maggior parte dei capi di stato e di governo europeo hanno espresso le loro critiche alla decisione francese di riprendere gli esperimenti nucleari del Pacifico. Secondo il premier svedese Ingvar Carlsson, le critiche sono state “chiare e pesanti” e sono venute soprattutto dai paesi nordici, dall'Austria e dai governi europei a guida socialista.

La rigidità dell'atteggiamento francese continuerà a scontrarsi con l'opposizione di governi e popolazioni che temono una escalation della lobby nucleare militare. La ripresa dei test, se passerà indisturbata, sarà infatti un invito per altre potenze nucleari a considerare le esplosioni sperimentali come necessarie alla sicurezza e affidabilità dei loro arsenali. Si scatenerrebbe quindi una reazione a catena che allontanerebbe sempre di più la possibilità di una totale messa al bando dei test nucleari. La Cina peraltro ha già ricominciato a far esplodere le bombe, mentre gli Stati Uniti stanno riconsiderando la possibilità di riprendere i test nel Nevada. Per fermare l'intransigenza della Francia occorrerà dunque una costante pressione da parte di popoli, governi e istituzioni, non ultimo quelli della stessa Francia, affinché Mururoa non sia l'inizio di una nuova pericolosissima stagione di “wargames” nucleari.

Claudio Marcello e Cesare Popoli

Killing work

The biggest political and economic problem of our time is unemployment. But you would not think so judging by the media content and the policy emphasis of political parties. As is often the case, the public's view is closer to reality instead of the virtual reality on which most political debate is based.

In a recent Newspoll survey, unemployment was rated as the highest issue of concern after health.

This did not stop *The Australian* running a headline about the importance interest rates had in the expected federal election, despite rating only third in the poll of issues. There is no doubt that unemployment is a massive problem that invests a review of how we organise and wish our society to be.

About a quarter of the labour force in the industrialised world is estimated to be unemployed.

In many Third World countries those out of work outnumber those in work. And yet the common and simple response to this dilemma is to give the "market" freedom to generate economic growth.

What is overlooked is that today, countries that have experienced strong economic growth and have been market

Techniques and technologies continue to wipe out work. For those left in jobs the working week is becoming longer and the task more stressful but those pushed out of the workforce are forgotten

leaders, such as Japan and Germany, are beset with the same problems as countries that have lagged behind.

In short, the historical lesson has been that economic growth on its own will not resolve unemployment and other social and environmental issues.

The market is not a magic equaliser. The world is too complex and interdependent to be regulated by crude market mechanisms.

Classic economic growth is invariably tangled up with exploitation. Profits are not shared equitably and not invested to benefit the majority.

In fact, estimates indicate that speculative investments far outweigh productive investments and confirm that this is a permanent feature of the current economy.

Australia's economic growth, which Opposition Leader John Howard has described as five minutes of sunshine, has brought about job losses.

Some of the social and political heat from the restructuring of the economy (job destruction) in recent times has been taken off through redundancies.

Redundancies, incentives for people to walk out of jobs, is the tip of the iceberg of the huge productivity gains being pocketed by employers, with little resulting media or community comment.

Whereas in the private sector redundancies become profits, in the public sector they are savings.

Just SA alone in the past three years has paid out about \$676 million for 11,222 separation packages as part of a slashing of public servants.

The amount spent by Australian governments would have to run into the billions of dollars. One of the big social lies of the times is the description of redundancies as voluntary.

Carol Coombs, lecturer at the University of SA, is researching the area, to find out about the impact of redundancies.

She believes the number runs into the tens of thousands but the lack of any statistics makes it difficult to gauge.

However, figures like those in SA's public service and Telecom's reduction of its workforce from about 90,000 to 60,000 in recent times, indicate the extent of the phenomenon.

Coombs says that redundancies target



Carol Coombs, lecturer at the University of SA



**CONGRATULAZIONI
ALLA SBS RADIO**

In occasione dell'Anno
internazionale della tolleranza
celebriamo il 20mo
anniversario dello Special
Broadcasting Service



We've come a long way.

Ne abbiamo fatta di strada!

workers from the age of 44 onwards and that the chances of them getting work are minimal.

"They spend the money paying off mortgages, buying a new car and then go on unemployment, even though a lot of them may refer to themselves as early retirees".

Her research so far shows that about 50% of those surveyed acknowledge that their redundancy was not voluntary.

The major reasons for taking the payout according to her study are:

- * there may not be another chance and they will miss out;
- * the chance to pay off debts and find other work;
- * to retire early;
- * the escape the stress of workplace change and overwork.

Coombs has found that the stigma of unemployment is alive and well and many prefer to describe themselves as retirees even though they are on the dole.

"What is clear is that redundancies, for most, are not voluntary. The ones doing well are the younger and better qualified and skilled workers".

She says that there appears to be a honeymoon period for the first 12 months after which the novelty wears off and practical pressures set in.

"Ninety per cent indicate that they do not have sufficient money to live on".

Even those who are re-employed do not end up earning as much as they were previously, she says.

Coombs is concerned that unemployed people tend to have poorer health.

"If you become unemployed at 50 years of age, when life expectancy is 75 for men and 80 for women, it's a lot of years to live on insufficient income".

She says that redundancies also create friction between workers as those who retain their jobs following restructuring often are overloaded.

Recent ABS statistics show that more about 20% of the workforce is working 49 hours or more a week. The inducement in many cases appears to be money as some employers use productivity boosts to entice workers away from existing standards through enterprise bargaining.

And it is a more deregulated market that appears to be encouraging less work for some and overwork for others.

Frank Barbaro

Olimpiadi 2000: no a pubblicità tabacco



Il governo ha deciso di vietare la pubblicità al tabacco alle Olimpiadi di Sydney nel 2000

Non ci sarà pubblicità alle sigarette durante le Olimpiadi del 2000 a Sydney.

Il ministro federale della Sanità, Carmen Lawrence, al termine di un incontro con i suoi colleghi degli Stati, ha detto di non essere disposta ad accordare ai Giochi alcuna esenzione dalla legge che vieta la pubblicità al tabacco, come invece è accaduto per motivi di emergenza finanziaria per altre manifestazioni sportive.

Il ministro Lawrence e il suo collega del NSW Andrew Refshauge, hanno chiesto agli organizzatori di dichiarare formalmente i Giochi liberi dal fumo.

Nel frattempo il comitato organizzatore australiano è alla strenua ricerca di sponsor per finanziare i Giochi che si rivelano sempre più costosi.

• Sydney sarà in piena crisi degli alloggi durante le Olimpiadi, dato che l'80 per cento delle attuali camere di alberghi è già prenotato per funzionari olimpici e vari addetti ai lavori. Lo afferma una ricerca di consulenti turistici. Secondo gli autori, Sydney avrebbe bisogno di altri dieci o 15 grandi alberghi, ma non vi sono progetti in costruzione e potrebbe essere troppo tardi per cominciare. I 600 mila turisti attesi per i Giochi saranno quindi costretti in massima parte ad alloggiare in alberghi di periferia, in collegi scolastici e universitari, e in case private. I funzionari olimpici australiani assicurano che vi saranno abbastanza letti per tutti, anche se non tutti saranno a livello di hotel. Le carenze maggiori sono previste per gli hotel a tre e a quattro stelle.

La Repubblica australiana secondo Keating

Il Primo ministro Paul Keating ha presentato il mese scorso in Parlamento l'"opzione preferita" dal suo governo per l'istituzione della Repubblica australiana entro il 2001, a cento anni esatti dalla federazione formata dalle ex colonie inglesi. Una condizione essenziale per l'indipendenza della nazione - ha detto - è che il nuovo Capo dello Stato sia australiano, e che la sua nomina non sia di tipo politico.

"Abbiamo in comune un continente. Abbiamo in comune un passato, un presente e un futuro. E il nostro capo di stato deve essere uno di noi", ha detto Keating, sottolineando che l'Australia è ormai avviata lungo la strada "semplice e irresistibile" che porterà alla repubblica nell'anno 2001. L'iniziativa repubblicana - ha aggiunto - non è altro che l'asserzione della nostra identità nazionale. "Il futuro dell'Australia, ha detto, sta con i partner commerciali nell'Asia-

Pacifico, e non possiamo affermare con credibilità di essere parte della regione, finché non saremo una repubblica".

Keating ha proposto che sia tenuto un referendum nel 1998 o 1999 su emendamenti "minimalisti" alla costituzione, in modo da avere un Presidente della Repubblica eletto da una maggioranza di due terzi dei parlamentari federali. Una delle condizioni è che gli uomini politici, cioè i parlamentari federali, statali o dei Territori, non potranno essere eletti presidente se non cinque anni dopo il loro ritiro dalla vita politica. Anche questa, una misura per assicurare che il Capo dello Stato sia al di sopra delle parti.

Benché i sondaggi di opinione abbiano indicato che la maggioranza degli australiani preferiscono l'elezione diretta del Presidente, Keating ha detto che una tale formula darebbe al Presidente più poteri del Primo ministro e del governo, e lo renderebbe un personaggio politico,

anziché al di sopra delle parti.

Secondo il piano proposto da Keating, il Presidente sarebbe eletto con un mandato di cinque anni non rinnovabile e svolgerebbe un ruolo quasi identico a quello dell'attuale Governatore generale, naturalmente senza rappresentare più la Regina. Il sistema parlamentare e di governo dell'Australia resterebbe immutato.

E' stata la questione dei poteri del Presidente a suscitare le polemiche più accese, dopo il discorso di Keating. I repubblicani si sono detti delusi per il fatto che Keating non intenda introdurre apposite leggi per definire i poteri presidenziali, ma abbia preferito lasciare la cosa alle convenzioni, come avviene con il Governatore generale. In particolare, Keating non ritiene necessario specificare nella costituzione i cosiddetti "poteri di riserva" del Capo dello Stato, quei poteri che furono usati nel 1975 dal Governatore John Kerr per "licenziare" il primo ministro laburista Gough Whitlam.

I media hanno in genere bene accolto il discorso di Keating, come modello di moderazione e di spirito di avventura allo stesso tempo. Il leader dell'opposizione John Howard ha criticato la proposta di eleggere il Presidente



Una condizione essenziale della proposta del governo per una repubblica australiana, è che il presidente sia australiano

della Repubblica attraverso il Parlamento, anziché per elezione popolare diretta come gli australiani preferirebbero, almeno secondo i sondaggi. "E' una conferma che Keating vuole dare agli australiani la repubblica che vuole lui, non quella che vogliono gli elettori", ha detto.

Il leader dei Democratici Australiani, Cheryl Kernot, ha ben accolto la proposta di Keating, come passo positivo verso la repubblica.

Il modello repubblicano presentato da Keating è destinato comunque a diventare uno dei principali temi della prossima campagna elettorale, ed è ovvio che Keating voglia servirsene per mostrare la leadership del suo governo e la capacità di guardare al futuro.

C.M.

La Repubblica di Keating

PRESIDENTE: Un cittadino australiano.

TITOLO: President of the Commonwealth of Australia.

MANDATO: Cinque anni, non rinnovabile.

QUANDO: Non oltre il 2001.

ELEZIONE: Nominato dal Primo ministro, eletto da un voto di due terzi in una seduta congiunta delle due camere del Parlamento federale.

CANDIDATI: Non possono candidarsi come Presidente i parlamentari federali, statali o dei Territori, se non dopo cinque anni dal ritiro dal parlamento.

POTERI: Gli stessi poteri e funzioni del Governatore generale. "Poteri di riserva" non definiti nella Costituzione.

RIMOZIONE: Il Presidente può essere rimosso con un voto di due terzi in seduta congiunta delle due Camere.

COSTITUZIONE: Vengono aboliti tutti i riferimenti alla Regina, alla Corona e al Governatore generale.

STATI: Sono liberi di mantenere i propri legami con la Regina.

REFERENDUM: Nel 1998 o 1999. Secondo la costituzione, i referendum, per passare richiedono la maggioranza dei voti nella maggioranza degli Stati e Territori.

La proroga del termine per il riacquisto della cittadinanza scade il 15 agosto 1995

La legge sulla cittadinanza italiana del 5 febbraio 1992, n. 91, modificò le norme generali che risalivano al 1912, e stabili, fra l'altro, le condizioni per riacquistare la cittadinanza nei casi in cui essa non fosse stata conservata.

Il termine della presentazione delle richieste di riacquisto di cittadinanza, già fissato per il 15 agosto 1994, fu poi prorogato ulteriormente di un anno dalla legge n. 736 del 22 dicembre (*Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 4 gennaio 1995). La nuova scadenza è dunque stabilita per il 15 agosto 1995.

Le condizioni per le quali si sia perduta la cittadinanza e la si possa riacquistare sono indicate negli articoli 13 e 17 della richiamata legge 91/1992.

"Art. 13. Chi ha perduto la cittadinanza la riacquista:

a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara preventivamente di volerla riacquistare;

b) se, assumendo o avendo assunto un pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, dichiara di volerla riacquistare;

c) se dichiara di volerla riacquistare e ha stabilito o stabilisce, entro un anno dalla dichiarazione, la residenza nel territorio della Repubblica;

d) dopo un anno dalla data in cui ha stabilito la residenza nel territorio della Repubblica, salvo espressa rinuncia entro lo stesso termine;

e) se, avendola perduta per non aver ottemperato all'intimazione di abbandonare l'impiego o la carica accettati da uno Stato, da un ente pubblico estero, o da un ente internazionale, ovvero il servizio militare per uno Stato estero, dichiara di volerla riacquistare, sempreché abbia

stabilito la residenza da almeno due anni nel territorio della Repubblica e provi di aver abbandonato l'impiego o la carica o il servizio militare, assunti o prestati nonostante l'intimazione di cui all'art. 12, comma 1".

Anche i figli minori di chi abbia riacquisito la cittadinanza la acquisiscono automaticamente, se con esso convivono, ma possono rinunciarvi al momento in cui divengono maggiorenni (art. 14 della stessa legge 91/1992).

Emigrazione Notizie



LEARN A LANGUAGE

10 WEEKS COURSES IN:

**ITALIAN, FRENCH, SPANISH,
JAPANESE, MANDARIN,
CANTONESE AND GERMAN**

ITALIAN FOR SECOND GENERATION ITALIANS

ALSO AVAILABLE:

**ENGLISH SPEAKING and PRONUNCIATION
GENERAL ENGLISH (for migrants)
IN-COMPANY TRAINING (Languages & English)
ENGLISH & TOURISM**

YEARS 7-12 COACHING ALSO AVAILABLE



FOR FURTHER INFORMATION, PLEASE CONTACT

THE FIVE DOCK LEARNING CENTRE
225 B GREAT NORTH ROAD, FIVE DOCK

Call: 712 5260

Presentata a Pitti Uomo la scarpa ecologica

Firenze. Scarpe ecologiche, quasi totalmente biodegradabili, sono state presentate al salone "Pitti immagine uomo", a Firenze dal 29 giugno al 2 luglio. L'iniziativa è di un'azienda napoletana, leader per la produzione di scarpe da cerimonia, la Manifatture meridionali moda dei fratelli Ferrante. La calzatura è confezionata con pellami e cuoi conciati al vegetale, senza, quindi, la presenza di metalli pesanti come il cromo, collanti, foderami e intersuole completamente biodegradabili. I materiali scelti rispondono ai requisiti previsti dai più rigorosi studi sull'ecologia, proprio per tentare di alleviare in qualche modo il problema dell'inquinamento ambientale, visto che ogni anno vengono immesse nelle discariche italiane qualcosa come 50mila tonnellate di calzature.

Le scarpe, che hanno un prezzo di vendita mediamente superiore del 20% rispetto a quelle prodotte con altri sistemi, sono state "testate" con ottimi risultati per un anno in numerosi negozi italiani e stranieri. La scarpa ecologica nasce in una fabbrica dove hanno operato ben quattro generazioni di calzaturieri ed è stata anche studiata per dare comfort garantendo al tempo stesso comodità e temperatura costante.

Rifiuti elettronici

Ogni anno, nel mondo, vengono sostituiti dieci milioni di computer. Il che vuol dire che dieci milioni di carcasse vanno ad arricchire i cimiteri tecnologici dando il loro rapporto di plastica, silicio, ferro, rame, alluminio, batterie...

Una nuova forma di inquinamento ambientale destinata a crescere: nei prossimi dieci anni in Europa si produrranno due milioni di tonnellate di rifiuti elettronici. Per fronteggiare il problema la Germania ha votato una legge che impone ai produttori di computer di ritirare il vecchio modello prima di consegnare il nuovo.

E alcuni dei colossi del settore cominciano a puntare sui computer riciclabili: quelli che si possono smontare facilmente in modo da riconvertire a un nuovo uso i vari elementi.



Australia: non si fuma, ma all'esterno cumuli di mozziconi

Il fumo è proibito ormai in oltre il 70% degli edifici pubblici ed uffici nel centro di Sidney e i fumatori sono costretti ad uscire all'aperto con il risultato che i mozziconi sono diventati un grave problema ambientale.

Un rapporto commissionato dall'azienda dell'acqua di Sydney calcola che i quasi 800 mila fumatori nella città producono 6,7 miliardi di mozziconi all'anno, che in proporzione crescente vengono dispersi nell'ambiente.

Le "cicche", prosegue il rapporto, si accumulano in quantità senza precedenti nei marciapiedi, nei parchi e nelle cunette: molti di essi finiscono nei ruscelli, nella baia e sulle spiagge.

Poiché la funzione dei filtri è di assorbire le componenti nocive al fumo, questi possono essere considerati una forma di rifiuto tossico, delle "pillole di veleno" che possono essere ingerite da uccelli e pesci, affermano gli autori dello studio. Benché i filtri di acetato di cellulosa siano biodegradabili, possono passare tre anni o più prima che si decompongano in mare.

Turismo Sardegna: visto d'ingresso per zona Baunei

Cagliari. Sarà disciplinato l'accesso alle spiagge ed altre zone interne di Baunei, nel territorio dell'Ogliastra la vasta area della Sardegna centro-orientale che vanta alcune delle insenature e delle località dell'interno (come la voragine del Golgo) più suggestive. Lo ha deciso la Giunta comunale del piccolo centro che ha tra le particolarità anche quella di essere un monocolore PSDI unitamente al Consiglio comunale.

Il Sindaco Luigino Foddis ha predisposto quindi una delibera con l'intento di tutelare l'ambiente, evitare danni al patrimonio naturale ed impedire che turisti poco esperti si perdano tra le gole e gli anfratti rocciosi mettendo a rischio la propria incolumità.

Chi intende visitare il comune di Baunei, che peraltro si è sempre rifiutato di dare l'assenso al costituendo Parco del Genargentu, potrà ritirare negli uffici dell'amministrazione locale un apposito "pass" e fornire le proprie generalità oltre che le indicazioni sul percorso che intende seguire e sulla durata della passeggiata. La nostra intenzione - ha detto il Sindaco - è solo quella di preservare il territorio da ogni forma di vandalismo. Non vogliamo schedare nessuno,

vogliamo solo sapere chi vi entra, dove va e cosa intende fare. Non vogliamo fare di Baunei un "sultanato" ma aiutare i turisti a trascorrere una buona vacanza. Nella delibera è previsto il divieto di campeggio libero e delle bombolette spray colorate per segnare i percorsi a piedi su rocce e piante. Il documento passerà la prossima settimana al vaglio del Consiglio comunale che, a meno che non ci sia qualche franco tiratore, la approverà all'unanimità.

Dal mese scorso Mediterraneo sotto tutela

Barcellona. Il Mediterraneo dal 10 giugno è sotto tutela. Un pacchetto di provvedimenti per proteggere il mare dall'inquinamento e per avviare lo sviluppo sostenibile dell'area, è stato firmato dai 19 paesi mediterranei e dall'Unione europea a conclusione del vertice mediterraneo che si è svolto 20 anni dopo la prima convenzione di Barcellona. Una convenzione di Barcellona aggiornata e ampliata con un relativo piano di azione, due protocolli (aree specialmente protette e "dumping") e una risoluzione finale sono i documenti ufficiali per far nascere un mediterraneo più pulito.

"Si tratta di impegni forti - ha detto il ministro dell'Ambiente Paolo Baratta - la conferenza nel suo complesso è andata bene perché è stata precisa negli impegni e negli obiettivi da raggiungere". Soddisfatta del lavoro svolto anche la nuova titolare dell'Ambiente in Francia, Corinne Lepage: "Siamo arrivati a risultati concreti e realistici - ha detto - che permetteranno di realizzare la protezione del mediterraneo".

Se gli impegni presi per proteggere il mare sono stati tanti, un punto in sospeso è però restato: il lato finanziario, soltanto accennato nella risoluzione finale. Il ministro spagnolo dell'Ambiente Osè Borrel ha sottolineato come il governo spagnolo avesse premuto per l'istituzione del fondo per l'ambiente "ma - ha detto - gli attuali problemi economici non hanno fatto raggiungere accordi concreti su questo tema".

Greenpeace activists scale St Marks Tower

Venice. Four activists from Greenpeace scaled the bell tower in St Mark's Square and then lowered a 10-by-12 metre banner which showed the Venice winged

lion wearing a gas mask and written below it "No Dioxides".

While the four climbed the tower, about a dozen other environmentalists chained themselves to the scaffolding put up around the towers for its restoration. The group said this was a demonstration and that later it would release a statement with its requests of the Italian government in allocating funds for Venice and the measures necessary to combat sea pollution.

Meanwhile, other activists moved about the Square distributing handbills to tourists on which was written, in five languages, "Stop all Dioxides - Let's Save Venice".

The exercise was aimed at drawing public attention to the fact that the State has been earmarking millions of dollars in funds to protect Venice and fight pollution in the lagoon but without taking into consideration one of the principal causes of air and seapollution: the Porta Marghera chemicals complex.

More than two trillion lire, over 1.2 billion dollars, has already been spent for Venice and its lagoon, Greenpeace said, without producing any benefit and the same result was in store for further allocation.

According to the environmental group, which called for a freezing of special funds until result-producing plans can be adopted, "trying to clean up the lagoon of pollution without stopping the dumping of industrial waste in the port is like trying to empty a sink with a sponge without turning off the tap".

Metano da discariche rifiuti

Sydney. Utilizzare il metano prodotto dalla decomposizione

dei rifiuti delle discariche per produrre energia e riscaldamento. Il ministero australiano dell'Industria e dell'Energia ha calcolato che il metano prodotto dalle discariche australiane, circa 1,3 milioni di tonnellate, potrebbe coprire il 2% dell'intero fabbisogno energetico del paese.

Fino ad ora sono stati realizzati impianti a Melbourne, Adelaide, Sydney e Perth, con una capacità totale di più di 30 Megawatt, mentre sono in progetto altre centrali elettriche che nei prossimi anni raddoppieranno l'attuale produzione. Oltre ad un risparmio energetico, lo sfruttamento dei gas prodotti dalle discariche ha anche benefici ambientali: si riducono le emissioni dei gas che causano l'effetto serra, con tempi più veloci di crescita della nuova vegetazione sui terreni dove sono stati sepolti i rifiuti. Nel 1994 a Sydney, una centrale a metano ricavata dalle discariche ha prodotto elettricità e calore per riscaldare quattro piscine olimpioniche e gli edifici di un'università, con produzione di energia in eccesso che è stata venduta ad una compagnia elettrica. Soltanto il riscaldamento prodotto da questo impianto ha fatto risparmiare l'equivalente di circa 300 milioni di dollari in un anno.



Greenpeace activists scaled the bell tower in St Marks Square (pictured above) in Venice, to protest against inadequate sea pollution strategies



Nella rubrica legale di questo mese, trattiamo due argomenti relativi al lavoro: la trattativa imprenditoriale e la sicurezza sul luogo di lavoro
Nuovo Paese ringrazia la Law Foundation of S.A. per il contributo finanziario che ci ha permesso di intraprendere questa iniziativa

La trattativa imprenditoriale

Che cos'è la trattativa imprenditoriale?

La trattativa imprenditoriale (o "enterprise bargaining") è il processo tramite il quale i dirigenti e i lavoratori, con la mediazione dei sindacati, svolgono delle contrattazioni che permettono di migliorare la produttività e le condizioni di lavoro. Ciò vuol dire che lavoratori e dirigenti possono regolarmente discutere e risolvere i problemi relativi al posto di lavoro, e trovare delle soluzioni per migliorare la retribuzione, le condizioni di lavoro ed il funzionamento dell'impresa. La trattativa imprenditoriale è talvolta denominata "Trattativa sul posto di lavoro" (workplace bargaining). Gli accordi imprenditoriali vengono stipulati quando in seguito al processo di consultazione e di contrattazione si giunge ad un accordo tra sindacato, lavoratori e datore di lavoro. L'ordinamento giuridico in Australia garantisce ai lavoratori i diritti individuali mediante la Commissione Australiana per le Relazioni Industriali e le varie Commissioni Industriali in ogni stato. Sia l'ordinamento Federale delle Relazioni Industriali sia quello Statale possono sancire gli Accordi Imprenditoriali. I due sistemi sono simili per certi aspetti e diversi per certi altri.

Equità e trattativa imprenditoriale

La trattativa imprenditoriale dà a tutti i lavoratori, inclusi donne e uomini che non sono di lingua inglese, l'opportunità di migliorare le loro condizioni sul posto di lavoro e la retribuzione. E' importante che i lavoratori capiscano come la trattativa sul posto di lavoro può essere usata a loro vantaggio.

La legislazione industriale stabilisce che la trattativa imprenditoriale non debba in

nessun modo discriminare contro i lavoratori sulla base della loro razza, colore, sesso, preferenze sessuali, età, incapacità fisiche o mentali, stato civile, responsabilità familiari, gravidanza, religione, opinione politica, nazionalità o origine sociale.

Prima di firmare qualsiasi accordo imprenditoriale, consultatevi con il vostro sindacato per assicurarvi che siano tenute in considerazione le vostre esigenze. Se sul posto di lavoro non ci fosse nessuna rappresentanza sindacale, mettetevi in contatto con il Dipartimento Statale degli Affari Industriali, o con il Dipartimento Federale degli Affari Industriali.

Divulgazione delle informazioni

Il datore di lavoro è tenuto a fornirvi informazioni sulla trattativa imprenditoriale che siano facili da capire, accurate e scritte nella vostra lingua su quanto segue:



- il processo della trattativa sul posto di lavoro

- i particolari di qualsiasi proposta contrattuale, e

- gli eventuali esiti.

• Le riunioni sul posto di lavoro dovranno essere accessibili a tutti, inclusi i lavoratori che non parlano inglese, i lavoratori di turno, i lavoratori a tempo parziale o saltuario ed i lavoratori con responsabilità familiari.

• Se parlate poco l'inglese, o se non lo parlate affatto, assicuratevi che un interprete qualificato vi sia messo a disposizione gratuitamente dal vostro datore di lavoro.

• Assicuratevi che le riunioni siano tenute durante l'orario di lavoro e ad orari compatibili con le vostre esigenze.

• Preparate in anticipo le vostre domande per essere sicuri di ottenere informazioni appropriate e soddisfacenti.

Consultazione

Una buona riuscita dei cambiamenti sul posto di lavoro richiede una consultazione regolare tra datori di lavoro, sindacati e dirigenti per discutere su come migliorare i sistemi di lavoro e su come i lavoratori possano trarre beneficio da questi cambiamenti tramite la retribuzione e le condizioni di lavoro.

• Un sondaggio condotto sul posto di lavoro potrebbe fornire informazioni utili relative alle esigenze dei lavoratori emigrati, incluse le donne. Ad esempio, le lingue da loro parlate in modo da poter fornire materiale informativo in quelle lingue.

• Alle riunioni consultative si dovrà garantire a tutti i lavoratori un minimo di tempo per esprimere la loro opinione senza interruzione. Alle riunioni si dovranno ascoltare e rispettare le opinioni di tutti i lavoratori inclusi quelli che richiederanno un interprete. Infine, i lavoratori dovranno essere informati su come gli accordi proposti andranno ad influire sulle norme organizzative, la retribuzione e le condizioni di lavoro.

Prima che l'accordo imprenditoriale venga verificato ed approvato dalla Commissione per le Relazioni Industriali (Federale o Statale), tutti i lavoratori soggetti alle nuove disposizioni dovranno essere informati sugli effetti che le nuove modalità avranno sulla retribuzione e sulle condizioni di lavoro. La legislazione, federale e statale, che regola le Relazioni Industriali, richiede che una maggioranza dei lavoratori assenti in maniera genuina l'accordo proposto. La legge prevede inoltre che nessun lavoratore debba subire effetti discriminatori in base al nuovo accordo.

L'Accordo Imprenditoriale

L'Accordo Imprenditoriale (Enterprise Agreement o Workplace Agreement) stabilisce le condizioni sul posto di lavoro così come concordate dai lavoratori, dal sindacato e dal datore di lavoro, laddove esse siano diverse dal contratto collettivo. L'Accordo:

- non dovrà imporre un salario o delle condizioni inferiori a quelle stipulate dai Contratti Collettivi Statali o Federali (Commonwealth or State Awards)
- non può discriminare contro alcun lavoratore sulla base della sua appartenenza etnica, sesso, conoscenza della lingua inglese, incapacità, ecc.
- non può discriminare tra gli iscritti e i non iscritti ai sindacati
- dovrà assicurare a tutti i lavoratori una pari retribuzione per mansioni di pari valore.

La verifica dell'accordo

Gli accordi imprenditoriali mirano a migliorare lo svolgimento delle attività lavorative per rendere l'azienda più efficace. Questo si può verificare accertandosi che gli accordi garantiscano un trattamento equo a tutti i lavoratori e a tutte le categorie sul posto di lavoro.

Assicuratevi che:

- una bozza dell'accordo sia distribuita a tutti i lavoratori, scritta in un inglese facile o tradotta in una lingua a loro comprensibile
- a tutti i lavoratori sia dato tempo sufficiente per poter analizzare la bozza e chiedere spiegazioni
- la bozza dell'accordo dia una chiara indicazione di tutti i provvedimenti, inclusi quelli relativi alla paga
- tutti i lavoratori dipendenti siano a conoscenza del fatto che l'accordo dovrà

essere approvato dalla Commissione Industriale prima di entrare in vigore.

I vostri diritti e i contratti collettivi

I diritti previsti dalla maggioranza dei contratti collettivi sono:

- congedo per malattia (può variare dai 5 ai 10 giorni)
- un minimo di quattro settimane di ferie annuali
- contributo pensionistico del 4% versato dal datore di lavoro (superannuation)
- un minimo di mezz'ora per il pranzo (non retribuito)
- congedo per attività di addestramento professionale
- 52 settimane di congedo per maternità o paternità (cioè assenza non retribuita per parto o per accudire al neonato)
- congedo per responsabilità familiari
- parità di retribuzione per lavoro di pari

valore, a prescindere dal sesso

Se avete un posto permanente e lavorate a tempo pieno o parziale, non potete essere licenziati senza giustificazione o senza sufficiente preavviso.

Inoltre, pur non essendo specificato nei contratti collettivi,

- non siete tenuti a tollerare le molestie sessuali o razziali
- avete diritto ad iscrivervi ad un sindacato

Se desiderate iscrivervi ad un sindacato rivolgetevi al Consiglio Sindacale del vostro stato:

- Sud Australia: tel. (08) 212 3155
- Victoria: tel. (03) 662 3511
- NSW: tel. (02) 264 1691
- Queensland: (07) 846 2468
- WA: (09) 328 7877
- Tasmania: (002) 28 7866

books

Making Safety Work

Andrew Hopkins
Allen & Unwin
\$24.95

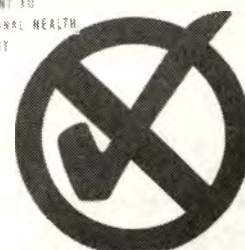
Government authorities are increasingly using the argument that "safety is profitable" in order to interest employers in improving workplace health and safety. Occupational health and safety (OHS), they say, reduces the costs of workers compensation, along with other accident-related costs, and enhances productivity.

But managers are often reluctant to commit to OHS despite these proven benefits.

In *Making Safety Work*, Andrew Hopkins looks at the reasons behind the reluctance and argues that the current policy of "safety pays" is not effective. Rather, it is the threat of personal prosecution that most impresses employers.

Making Safety Work

GETTING MANAGEMENT
COMMITMENT TO
OCCUPATIONAL HEALTH
AND SAFETY



Based on interviews with Australian managers and OHS officers, *Making Safety Work* includes extensive case material from a wide variety of organisations. Hopkins also outlines strategies which OHS officers and representatives can use to gain management cooperation and build a safety culture within their organisation.



Salute e sicurezza sul posto di lavoro

Ogni anno in Australia più di duecentomila persone sono affette da malattie professionali o da infortuni - dieci volte il numero di incidenti automobilistici, e ciò malgrado le severe leggi sanitarie e antinfortunistiche che proteggono i lavoratori contro i pericoli del posto di lavoro.

Gli aspetti più importanti di queste leggi sono:

- gli obblighi del datore di lavoro, il quale deve garantire un ambiente di lavoro sicuro. Se sul posto di lavoro esistono macchine, materiali o procedure che costituiscono un rischio alla salute dei lavoratori, è responsabilità del datore di lavoro eliminare il pericolo o ridurre il rischio.

Il datore di lavoro deve addestrare, educare e sorvegliare la forza lavoro per garantire che il lavoro venga svolto come si deve. Questo significa offrire un primo addestramento quando il lavora-

tore viene assunto, offrire poi un addestramento antinfortunistico e sui rischi alla salute e alla sicurezza che accompagnano le mansioni affidate al lavoratore.

- il diritto dei lavoratori ad un posto di lavoro sicuro, di eleggere rappresentanti addetti alla salute e la sicurezza sul lavoro o i membri dei comitati addetti.

Nel fare più sicuro il posto di lavoro le iniziative, per ordine d'importanza, sono:

1° eliminare il pericolo

2° impiegare un'alternativa più sicura

3° controlli tecnici: nuovi disegni per eliminare i problemi

4° adottare pratiche lavorative più sicure

5° addestramento adatto per la forza lavoro, e infine

fornitura di abbigliamento protettivo, cioè l'attrezzatura giusta, per il lavoro da fare.

Il lavoro fisico costituisce la singola più grande causa d'infortunio nel settore industriale - infortuni ai tessuti molli, ad esempio il cosiddetto gomito del tennista, chiamato anche sindrome del tunnel carpale, e il cosiddetto *repetitive strain injury*, ossia l'RSI. Tra gli infortuni si contano gli strappi e gli sforzi alla schiena, le gambe, le spalle e le braccia. Quasi tutti gli infortuni alla schiena sono causati da sistemi di lavoro non adatti.

Se avete subito un infortunio, se state ricevendo un sussidio per inabilità al lavoro, o se state seguendo un programma di riabilitazione, non sarà necessario dare le dimissioni né sarà lecito il licenziamento.

Nel caso che veniate licenziati rivolgetevi immediatamente al sindacato, all'ente assicurativo del vostro stato, o al Dipartimento per gli Affari Industriali del vostro stato.

Che cosa fare se subite un infortunio sul lavoro

Se subite un infortunio sul lavoro, anche se di minime conseguenze, dovrete:

- avvisate immediatamente il capo reparto o chi ne fa le veci

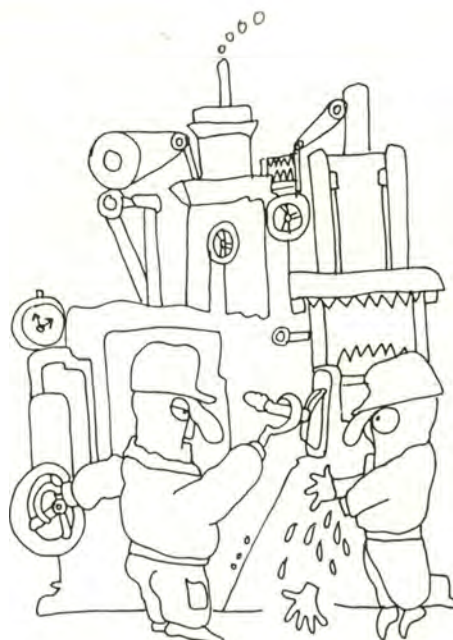
E' meglio sia per voi che il datore di lavoro risolvere il problema prima che diventi più grave

- annotate i nomi dei testimoni se ve ne fossero

- compilate l'apposito modulo dell'ente assicurativo del vostro stato, recatevi dal dottore il più presto possibile e chiedete un certificato medico.

Se avete difficoltà nel compilare il modulo, chiedete al datore di lavoro, al sindacato o al vostro rappresentante per la salute e la sicurezza sul lavoro di assistervi.

•• Se dove lavori devi gridare per farti sentire, corri il rischio di danno all'udito, di un abbassamento dell'udito o di ronzio negli orecchi. Questi sono mali che sopravvengono pian piano e spesso ci se ne accorge solo quando il danno è stato fatto. Una volta perso, l'udito non si riacquista, perciò prevenite il problema con l'aiuto del sindacato.



SON COSE
CHE CAPITANO
AL MASSIMO
DUE VOLTE

Universal inequality

Universities in SA are failing to promote wage equality between the sexes among non-academic staff

According to a confidential memo of one university, that details wage levels for general staff, women are predominantly in the low-wage bracket.

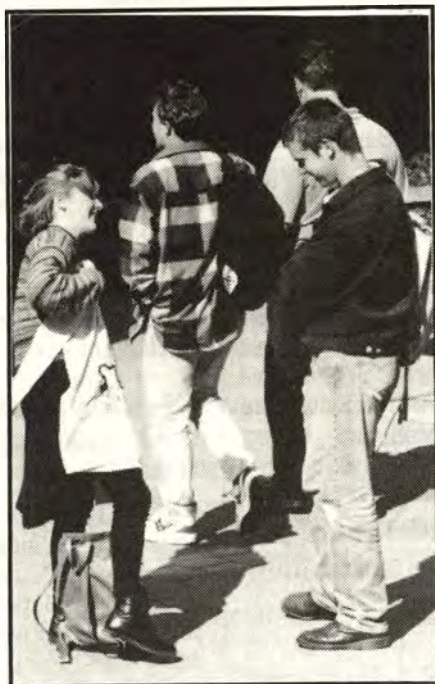
The figures (see table) also show that the university is failing to break down job stereotypes between the sexes. Clerical jobs are still regarded as women's work and trade jobs are still men's work.

Of the 165 positions in the lowest clerical class, 156 of them are female while only nine are male.

Despite females occupying 192 of the 209 clerical positions, only three are in the highest wage classification, which is the same number as males even though there are only 17 males in clerical positions.

Industrial officer with the SA's Community and Public Sector Union, Tony Kingston, says the situation is the same for all of the State's three universities.

It means that major upheavals in the workplace of the past 15 years have not improved gender and equality issues. The various waves of award restructuring, affirmative action, equal opportunity and enterprise bargaining, appear to



have had little impact.

"Institutions of higher education are not institutions of higher equality," Kingston says.

"Academic teaching preaches equality, progress and participation, but universities do not apply it to industrial relations in their back yard.

"It remains theory as far as the wages and conditions of their general staff is concerned".

F.B.

I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

Allied Meat Industry Employees Union (Tel 662 3766) Amalgamated Metal Workers Union (Tel 662 1333)

Australian Railways Union (Tel 677 6611)

Public Transport Union (Tel 602 5122)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 663 5011)

NEW SOUTH WALES

LHMU Miscellaneous Workers Division (Tel 264 8644)

Federated Ironworkers Association (Tel 042/29 3611)

SOUTH AUSTRALIA

Amalgamated Railways Union (Tel 51 2754)

Amalgamated Metal Workers Union (Tel 211 8144)

Federated Miscellaneous Workers Union (Tel 352 3511)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 231 5530)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso! Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

Position Category	HEO3		HEO4		HEO5/HEW5		HEO6/HEW6	
	Male	Female	Male	Female	Male	Female	Male	Female
Administrative	-	-	-	-	-	4	3	9
Clerical	9	156	3	27	2	6	3	3
Miscellaneous	2	-	-	-	-	1	-	3
Professional	-	-	1	-	11	14	5	5
Technical	7	25	21	13	58	51	20	5
Trades	17	1	3	-	-	3	-	-
Library	2	7	3	8	2	9	3	6

Chi lascia l'Australia, e verso dove?

CANBERRA - Ogni anno migliaia di persone vengono in Australia come immigrati. Ma migliaia anche la lasciano. Di questi, molti sono immigrati che tornano al loro paese, altri sono persone nate in Australia che vanno a stabilirsi altrove. Un nuovo rapporto rivela che 27.280 persone hanno lasciato l'Australia lo scorso anno. Questo numero è equivalente a quasi il 40% del numero totale degli immigrati (69.768). Il "guadagno" permanente netto per l'Australia era 42.488. Il rapporto, *Emigration 1993-1994*, appena pubblicato dal Bureau of Immigration, Multicultural and Population Research, presenta le ultime cifre e le analisi sull'emigrazione.

La maggioranza di quelli che lasciano l'Australia (63,3%) sono nati all'estero. Il rimanente terzo (36,4%) sono nati in Australia. Secondo il paese di origine, il numero più grande degli emigrati sono australiani, neozelandesi e persone del Regno Unito.

L'80% di quelli nati all'estero che hanno lasciato l'Australia l'anno scorso sono tornati al proprio paese di origine. Il primo posto come destinazione era la Nuova Zelanda (34,8%), poi il Regno Unito (17,7%), seguito dagli Stati Uniti (8,3%).

Delle 9.927 persone nate in Australia che hanno lasciato il Paese, la destinazione preferita era la Nuova Zelanda (28,1%), il Regno Unito (16,9%), gli Stati Uniti (13%) e Hong Kong (4,9%). E' una ripetizione del trend di 10 anni fa, con l'eccezione di

Hong Kong, che ha rimpiazzato il Canada come il quarto posto preferito.

Il rapporto mostra che il 34,2% delle persone che hanno lasciato il paese lavorava in campi che richiedono delle capacità specifiche e il 44,7% non era nella forza lavoro. Il gruppo più numeroso aveva fra i 20 e i 39 anni. Di quelli nati all'estero, più della metà (51%) aveva vissuto in Australia più di cinque anni mentre il 23,7% aveva vissuto in Australia due anni o meno.

Aumenta il rischio di malattie del cuore per i residenti australiani a lungo termine

CANBERRA - Per gli immigrati dal Sud Europa, dall'Asia occidentale e sud-occidentale e dall'America del Sud e del Centro, il rischio di morire a causa di malattie cardiovascolari aumenta per ogni anno che vivono in Australia, rivela un rapporto del National Heart Foundation.

Gli immigrati da queste regioni hanno una incidenza di morte di attacco di cuore e da altre cause molto più bassa nei primi dieci anni in Australia paragonata ai nati in Australia. Dopo i dieci anni la loro incidenza di morte generalmente aumenta.

Il rapporto, che analizza dati recenti sui trend cardiovascolari in Australia, cita un sondaggio tra adulti cinesi di Melbourne, la maggior parte dei quali è nata all'estero. Il sondaggio ha trovato che gli uomini cinesi vissuti in Australia per una media di 12 anni e le per donne nove anni, avevano livelli di colesterolo alti, simili a quelli di altri

australiani; che gli uomini fumavano come gli uomini australiani e che le donne registravano livelli di pressione di sangue alti come le controparti australiane.

Il rapporto ha anche trovato che persone dall'Europa meridionale, del nord e occidentale, dell'Asia e dal Medio Oriente e Nord Africa facevano esercizio meno sovente che le persone nate in Australia.

Telefono gratis per indigenti

CANBERRA - Telefono gratis per gli indigenti che non possono pagare la bolletta, ma solo per ricevere chiamate. Il nuovo servizio, detto "InContact", è stato inaugurato il mese scorso dal ministro federale per le Comunicazioni Michael Lee e dal direttore di Telecom Frank Blount, nel quadro di una campagna governativa per rendere più equo l'accesso alle comunicazioni.

Il servizio è gratuito se l'abitazione ha già il collegamento telefonico, anche se non attivo. Consente di ricevere telefonate e di chiamare il numero di emergenza "000". "Le persone a basso reddito hanno bisogno del telefono quanto gli altri, se non di più", ha detto il ministro Lee. "InContact" permetterà ai disoccupati di fornire un numero ai possibili datori di lavoro, aiuterà familiari e amici a tenersi in contatto, e assicurerà che gli anziani e le persone meno mobili possano contattare il medico o i servizi di emergenza". Il servizio è specificatamente mirato a pensionati e disoccupati. Il costo

sarà a carico della Telecom, che comunque prevede che il servizio servirà a moltiplicare il numero di chiamate.

Video di sergente pentito svela corruzione polizia

SYDNEY - Grazie ad alcuni poliziotti pentiti, la commissione d'inchiesta sulla corruzione nella polizia del NSW ha infranto il "muro di silenzio" che a lungo aveva immobilizzato le sue indagini. Tra l'altro, un sergente "pentito" ha filmato per ore la "corruzione in diretta", con una telecamera nascosta in auto. Il primo a farne le spese è stato l'ispettore detective Graham Fowler, che dopo aver negato ripetutamente ogni coinvolgimento nella corruzione, ha dovuto assistere in tribunale a un video di 20 minuti, in cui l'altro riceve mazzette e si mette d'accordo per simulare un incidente (scivolare su un frullato caduto in terra) per ottenere la pensione di infortunio in servizio.

Il video, con tanto di sottotitoli per chiarire le frasi mugugnatte, è stato trasmesso dall'ABC TV.

In tutto, il pentito ha registrato 160 conversazioni compromettenti e la consegna di mazzette per un totale pari a 40 milioni di lire. Il giudice Wood, che presiede la commissione d'inchiesta, ha avvertito tutti i poliziotti corrotti che per loro "il tempo sta per scadere" e li ha invitati a dire tutta la verità. "Se siete corrotti, è quasi certo che ormai siate stati identificati... nessuno di voi può rilassarsi o contare sul muro di silenzio che è stato parte finora della cultura della polizia".

Il vento del Sud

Vento del Sud are Paola Vertechi, vocals, Ben Warburton, guitar and vocals, Sergio Scudery, vocals and percussion and Alberto Avolio, guitar, vocals and percussion.

Their music comprises Italian traditional songs given a vigorous and contemporary interpretation. They concentrate particularly on the songs of Southern Italy, hence the name, Southern Wind.

Much of the inspiration and material comes from the Nuova Compagnia di Canto Popolare, a group that has rediscovered and revived many neglected popular Neapolitan songs from the 1500s through to the 1800s. Other songs in their repertoire address traditional themes of Italian folk music: work, love, migration, religious festivities, etc.

The musicians

Paola, who is from Rome, sang as a soloist and ensemble singer in her home city prior to moving to Australia in 1990. Through her mother she learned many of the songs from the traditional Neapolitan repertoire.

Ben, from Adelaide, has enjoyed singing and playing Italian traditional music since studying Italian at Flinders University in South Australia in the late 1970s. At the time he was musical director of the Italian Folk Ensemble and co-formed a well-known local group, Compagnia Folk. He then spent five years in Southern Italy, where he had the chance to further deepen his knowledge of the Italian language and culture and to add more material to his repertoire.

Since moving to Sydney in 1987 he has played in numerous musical initiatives of the FILEF (Italian Federation of Migrant Workers and their Families) theatre group, including the 1989 Building Bridges concert at Bondi Pavilion.

Sergio, born in Messina, Sicily, was involved with the FILEF theatre group as a singer and actor for several years. He joined Vento del Sud in 1993.

Alberto, born in Calabria, Italy, grew up in North Queensland, but retained the musical heritage of his country of origin. He has performed in university folk clubs and Sydney restaurants. He joined the group in 1994.

Concerts

Paola and Ben have been playing together since November 1991. During that time they have played at several Italian cultural events in and around Sydney, including: Tuscan, Neapolitan and Sicilian Days organized by the Centre of Continuing Education, University of Sydney; Serata Italiana, Lyceum Theatre; various FILEF annual dinners, held at the Neapolitan Association; Marconi, Abruzzi and APIA Club; Musicafé. Vento del Sud has performed also at The Big Event, a festival organised by the Multicultu-

ral Arts Alliance; at the Spring Festival at the Royal Botanical Gardens in Sydney, and were guest of TeleItalia, a pay-TV station of Sydney and Melbourne. Lately they have played at the Illawarra Folk Festival at Jam-



Vento del Sud

berroo (NSW) and at the National Folk Festival in Canberra.

The address of Vento del Sud is:
5 Farrellys St, Bondi, NSW 2026.
Telephone: (02) 365 0846
(ah) (02) 392 7934

I fiamminghi in Italia (The Flemish In Italy)

Organised by *The Song Company*, in association with the *Consulate General of Italy*, the *Italian Institute of Culture* and the *Consulate General of Belgium*

From choirboys to *maestri di cappella*, Flemish-grown talent was in great demand at the Italian courts and chapels throughout the sixteenth century. This concert combines some of Lassus' wittiest music with de Wert's masterly colourful madrigals, embracing the humanity, liveliness and sophistication of the *cinquecento*. The programme also includes works by Willaert and de Rore. Special guest is Tommie Andersson, lute. Saturday 25 November, 8pm Monday 27 November, 8pm St James' Church, King Street, Sydney

Beni culturali da tutto il mondo

Settanta delegazioni da tutti i paesi del mondo a Roma per venti giorni: nella sede di San Michele a Ripa hanno discusso e "limitato" le leggi di ogni Stato per tentare l'unificazione internazionale del diritto sulla circolazione delle opere d'arte. Il convegno si è aperto il mese scorso con l'intervento del ministro dei Beni Culturali, Antonio Paolucci. Il "summit" planetario si è reso necessario per le dimensioni impressionanti che ha assunto il fenomeno della circolazione illecita delle opere d'arte nel mondo.

Un fax per la Baraldini

Gli scrittori Dacia Maraini e Antonio Tabucchi hanno lanciato un appello per la liberazione di Silvia Baraldini, la donna italiana di 47 anni, da tredici in un carcere statunitense, dove deve scontare una condanna a 43 anni per associazione terroristica. Come hanno ricordato i due firmatari dell'appello, rivolto al Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, la donna è stata anche operata di cancro "con le

manette ai polsi". Maraini e Tabucchi hanno invitato tutti i cittadini italiani a inviare un fax al presidente del Consiglio, con la frase "Chiedo il rimpatrio di Silvia Baraldini", per sollecitare in maniera decisa il governo italiano "a fare maggiore pressione nei confronti di quello statunitense". Per la liberazione della Baraldini si erano mobilitate da tempo diverse associazioni italiane, ma senza ottenere finora alcun risultato.



Silvia Baraldini

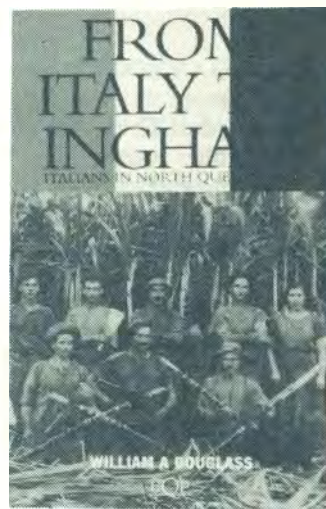
Sordi Senatore a vita?

Alberto Sordi senatore a vita? La proposta che lancia Tullio Kezich, in occasione del settantacinquesimo compleanno dell'attore, viene accolta con simpatia e favore a Palazzo Madama dove, attualmente, già siedono 10 senatori a vita. Il più entusiasta è proprio un "addetto ai lavori", Pasquale Squitieri, regista e senatore di AN. Ma per Albertone non c'è "l'unanimità" ed infatti due senatori vedono altri: Marcello Mastroianni, è l'idea del pidiessino Gianfranco Pasquino, Vittorio Gassman, rilancia Giulio Maceratini, capogruppo di AN. Da più parti, però, si solleva un interrogativo diventato ricorrente negli ultimi anni e sui quali noti costituzionalisti si sono cimentati nel cercare la risposta: ogni Capo dello Stato può nominare cinque senatori a vita o questi devono essere cinque in totale. Il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione non ha ancora trovato una risposta e il dilemma prosegue.

books

From Italy to Ingham - Italians in North Queensland

by William Douglas
Queensland University Press



An interesting account of Italian migration to Australia and the life of an Italian canecutter in Queensland, another chaser of the migrant's dream (work and a better life for their children).

One is compelled to ponder, though, after reading the book, the ways in which the dream is chased and the price of pursuing it.

Ask yourself any question on Italian canecutters in Queensland and this book will answer it.

But in providing this information the book also gives a concise and useful summary of Australia's immigration policies from settlement to today. It also intelligently discusses the role of women in this process.

A valuable source of information and definitely recommended reading for those interested in Australia's migratory history. An ideal publication for students.

Overall a neat insight into early Australia and the attitudes that have shaped her in the past two hundred years.

Tiziana Sestili

Celluloid selections

To celebrate the centenary of cinema, over the next few months we'll be featuring favourite movie lists of some interesting, famous, and not so famous people in the Italian community. We asked Frank Barbaro, *Nuovo Paese's* director, and a journalist and community activist by vocation (he writes for several union publications in Adelaide), to start the ball rolling. We're also asking readers to submit their own lists (in either language): don't list more than 10 and don't forget a few lines explaining why you chose them.

Send a list of your Favourite Films to: 15 Lowe St Adelaide 5000.

Modern Times. This Charlie Chaplin classic stands the test of time, is universal in its theme about technology, exploitation and social injustice and is funny to boot.

Cinema Paradiso. Soft and sentimental but delivers a powerful punch-line as it comments on the impact cinema had on a small Italian town while telling us about Hollywood.

Other People's Money. This mainstream film never made it big, but that is because the public didn't know about the beautiful scene where



Frank Barbaro

Danny DeVito and Gregory Peck address company shareholders in what is a nutshell lesson on political economy.

1900. Bertolucci's epic is a warm and human panorama that trails Italy's post-1900 history without any political amnesia about the nature of Fascism.

La crise. This comedy from France manages to mix much mirth with acute insights into racial conflicts, inequality and modern values.

Do The Right Thing. It all happens on one hot summer's day in a black suburb in New York mainly in an Italo-American pizza bar. This is probably Spike Lee's best commentary on Italian and black relationships in the US.

Tutti i premi di Cannes

Ecco i premi del Festival di Cannes consegnati il mese scorso

- Palma d'oro a *Underground* di Emir Kusturica.
- Gran premio della giuria a *Lo sguardo di Ulisse*, di Theo Anghelopoulos.
- Premio della giuria a *N'oublie pas que tu vas mourir* di Xavier Beauvois.
- Premio speciale della giuria a *Carrington* di Christopher Hampton.
- Premio per la miglior attrice a Helen Mirren protagonista di *La pazzia di re Giorgio*.
- Premio per il miglior attore a Jonathon Pryce protagonista di *Car-*

ington.

- Premio per la migliore regia a *La Haine* di Mathieu Kassoviz.
- Gran premio tecnico a *Shanghai Triad* di Zhang Yimou per fotografia, montaggio e suono.
- Camera d'oro per la migliore opera prima a *Badkonak-E Sefid* di Jafar Pahlani.
- Cortometraggio: *Gagarine* di Alexei Kharitidi (Palma d'oro) e *Swinger* di Gregor Jordan (Premio della giuria).
- Il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ha scelto *Terra e libertà* di Kenneth Loach come migliore film, come migliore attore Jonathon Price per *Carrington* e come migliore attrice Anna Bonaiuto per *L'amore molesto*.

Grande schermo

Red Squirrel

Da Buñuel alle recenti offerte del bravissimo Almodovar a questo nuovo film, il surrealismo domina nel cinema spagnolo. Una motociclista si scontra su un muro in riva al mare, e questo evento salverà il protagonista pronto a tuffarsi sulle rocce dello stesso mare. La motociclista perde la memoria, e l'uomo fa finta di essere il suo fidanzato. Un film avvincente, teso ed interessante. (**1/2)

Le Colonel Chabert

Gerard Depardieu è favoloso, le scene della Francia in guerra impressionanti. Ma ciò purtroppo non basta a far "funzionare" questo film su un colonello ammazzato durante la guerra napoleonica in Prussia, che poi riappare per chiedere i soldi che aveva lasciato alla moglie. (**)

Bhaji on the Beach

Film sulla comunità indiana in Inghilterra. Il film è spiritoso (l'assistente sociale che parla di Marx mentre le donne che sta aiutando pensano di cambiare il colore di capelli), intelligente (i pregiudizi esistono sia nella comunità etnica che fuori) e divertente (la scena finale nella discoteca e gli spogliarelli degli uomini). Il film offre un'immagine sconcertante dell'Inghilterra moderna, dove il consumismo e il razzismo aumentano in un ambiente dominato e condizionato da un quindicenne di arroganza del governo Tory, per cui non esiste una società: esistono solo individui che devono autodifendersi. (***)

Immortal Beloved

Non è emozionante come ci si aspettava. (**)

Batman Forever

Un film per tutta la famiglia. (**1/2)

Amateur

Film di una ex monaca che scrive romanzi pornografici, che incontra una serie di personaggi interessanti. Un film nuovo e carino. Da non perdere per il suo indirizzo non commerciale dell'*action movie*. (**1/2)

La nostra graduatoria:

(*) mediocre (**) discreto (***) buono (****) ottimo (*****) eccezionale

Lomè

Una breve storia ad immagini

*Pubblichiamo la seconda parte del racconto di Graziella Trafeli.
L'ultima parte sarà pubblicata sul numero di agosto di Nuovo Paese*

Olga dice che è normale vivere con qualcuno che ti piace: "A cui gli vuoi bene".

Ma lui continua in un monologo: "Non va bene che due donne bianche mantengano degli africani".

Il viso di Olga diventa improvvisamente duro e risponde che lei e Veronique non mantengono nessuno. Che i due ragazzi lavorano quando il lavoro c'è: "Sa benissimo che non è facile trovarlo questo lavoro e neanche altri".

Olga si sente in pericolo.

Per la prima volta dal momento del suo arrivo a casa, o quello che è rimasto delle loro cose, è presa dal terrore.

Allora dice che non hanno ragione di trattarla così. Che farebbero meglio a scoprire che cosa è successo: "Perché la casa ha preso fuoco?".

E poi non dirà più una parola fino a quando non avranno trovato i suoi amici.

Olga non ha idea del tempo che passa; ormai è più di un'ora che è dentro l'ufficio del commissario.

Chiede dell'acqua da bere.

Il commissario le fa portare dell'acqua ghiacciata.

Poi le annuncia l'arrivo di Veronique che è nell'altro ufficio ed aspetta di essere interrogata.

Olga vuole vederla subito per rassicurarla che sta bene.

Poco dopo Veronique entra accompagnata da un poliziotto.

Si abbracciano forte.

Si riassicurano una con l'altra.

Veronique vuol sapere cosa è successo.

Olga non sa risponderle.

Dice solo che la casa non c'è più.

Che tutti e quattro hanno perduto

tutto quello che avevano.

Veronique piange.

Olga le spiega che ha avuto paura che fossero morti nell'incendio, lei e Momò: "Non importa di aver perso delle cose".

Il commissario interviene e fa sedere le due ragazze alla scrivania di fronte a lui.

Poi ricomincia con le stesse domande che da un'ora faceva ad Olga.

Veronique disse le stesse che la sua amica aveva detto e ripetuto più volte.

Il commissario si domanda ad alta voce perché mai due ragazze come loro dovessero vivere con dei neri.

Veronique lo guarda negli occhi senza replicare.

E lui continua dicendo che se volevano andare a letto con degli africani andava bene. "Tutti lo fanno". Ma vivere insieme proprio non lo capiva: "Perché mai complicarsi la vita?".

Olga sembra accorgersi per la prima volta di avere le mani, le gambe e il viso sporchi di nero.

I suoi vestiti e tutto il suo corpo sanno di bruciato.

Ancora questo odore orribile.

Sente il bisogno improvviso di lavarsi.

Togliersi dal corpo quell'impronta di disperazione, di terrore.

Le due ragazze vogliono andare via da quel posto.

Il commissario chiede loro dove andranno a passare la notte.

Loro rispondono che sicuramente degli amici le aiuteranno. Olga conferma: "Roby l'italiano che ha riparato i radar dei pescherecci qualche giorno fa. "Il commissario dice infatti che il loro amico le sta aspet-

tando fuori con i due ragazzi togolesi: "E' una brava persona"... e per l'ennesima volta chiede ad Olga perché mai non viva più con lui ma con un africano. "E per di più uno che si fa mantenere...un buono a nulla".

Olga non risponde, d'altronde non saprebbe cosa dirgli veramente.

Dice semplicemente, come una bambina quasi indispettita: "Voglio andarmene, devo assolutamente vedere Madame La Mère per il lavoro".

"E già", interviene il commissario: "Perché lei lavora anche nel nightclub della signora se non sbaglio?".

Col capo, Olga gli fa cenno di sì.

Poi il commissario vuole sapere se le due ragazze hanno il permesso di lavoro, ma non attende una risposta. Sa bene infatti che come tutti, o quasi tutti i bianchi, non ce l'hanno. Comunque insiste nervoso che per legge dovrebbero averlo.

Olga e Verò sanno che il commissario sta cercando scuse.

La sua faccia diventa sempre più larga, sproporzionata.

Olga è stanca e vorrebbe andarsene così lo ripete al commissario che con un grasso sorriso risponde che possono partire ma che devono lasciare il passaporto con lui.

Spossate le due ragazze non discutono neanche più.

Olga dà il suo passaporto mentre Verò spiega che il suo è bruciato e quindi non ce l'ha, andrà all'ambasciata francese e se ne farà rifare un altro.

Le ultime parole del commissario fanno eco nella testa di Olga: "Ci vediamo domani. In mattinata ci sarà un sopralluogo per constatare i danni fatti dall'incendio e poi... capire come

e dove è iniziato il fuoco. Sicuramente avete dimenticato una candela accesa da qualche parte". "Sicuramente" pensa Olga mentre si avvia con Veronique aldilà di quella porta, via da quella stanza così buia nonostante tutte le luci accese.

Fuori la notte è leggera.

I ragazzi sono lì ad aspettarle.

Non ci sono sorrisi.

Gli abbracci si sciolgono in lacrime.

Le lacrime seccano amare sulle guance di quelli di loro che riescono a farle uscire.

Gli altri hanno i profili induriti come la sabbia bagnata che improvvisa si dà senza pudore al sole.

Sulla jeep di Roby nessuno parla.

Loro lo seguono come quattro bambini che d'improvviso sentendosi abbandonati, patiscono la solitudine.

La casa di Roby in questa notte di liberazione e disperazione regala un profumo di famiglia.

Mangiano insieme. Parlano insieme. Si interrogano insieme. Poi vanno a riposare tutti insieme.

Prima di coricarsi Nenè parla ad Olga con dolcezza. Ma non è una dolcezza mielense. Non è mai stato capace di vere e proprie effusioni. Ma questa notte si è portata via molte cose del passato. Altre ancora si stanno rivelando. "Prendo la moto, vado a vedere mio zio. Deve sapere quello che è successo. Anzi lui lo sa già... ne sono sicuro. Olga... dormi con Roby questa notte, lui ti capisce e poi non sono capace di consolare. Hai bisogno di lui ora. Io parto, ma ritorno prima del mattino".

Olga vorrebbe che lui restasse. Vorrebbe che ora insieme si conoscessero veramente. Vorrebbe che la cosa che sente muoversi piano piano dentro lo stomaco ed in fondo al cuore spaccato... spuntasse in questa notte fatta di addii e di incontri.

Ma Olga sa anche che Nenè deve andare.

Lo zio lo chiama. La terra lo chiama. Gli spiriti lo chiamano.

Se non gli risponde, cose ancora peggiori succederanno.

Sul grande letto di Roby, Olga si addormenta mentre la voce calda e le braccia forti di lui la rassicurano. "Ti ho lasciato amante, ti ritrovo padre" è l'ultimo pensiero che nella

mente della ragazza viene sopraffatto dalla nebbia del sonno e dell'oblio.

All'alba il rombare della moto russa di Nenè li sorprende teneri tutti e quattro.

Il ragazzo scende dalla moto e sfilandosi il casco fa un sorriso così enorme che sembra una presa in giro.

Mentre parla guarda Olga nel fondo degli occhi: "Lo zio dice di non preoccuparsi. Sei protetta Olga. Mio zio è un capo, non può mentire".

Roby non capisce cosa succede e si chiede chi sia questo capo, cosa stia farneticando questo Nenè. E' vero che non gli è mai piaciuto. No, non è perché sta con Olga e non è neanche perché Olga lo ha lasciato per lui. No! E' perché Olga è felice con lui. Vede ancora il viso di lei dopo l'amore con Nenè, questo ovale perfetto manifestazione estrema dell'abbandono. Brucia Olga di questa passione che sa, come ha sempre saputo, che non durerà.

Lo sguardo di Roby si posa alternativamente su Olga e su Nenè. Sembra quasi voglia scoprire ora, e a tutti i costi, come due esseri così diversi possano essersi incontrati, conosciuti ed amati all'estremo.

Olga legge il pensiero del suo amico italiano ma non può spiegare. No, non tutto bisogna capire.

Ancora una volta tutti e quattro si ritrovano nella jeep di Roby.

Le parole si sono asciugate come un ruscello in secca d'estate.

Eccoli di fronte alle macerie, stupiti che il sogno continui crudele.

Mentre si avvicinano ad un passato di casa, leggeri i piedi si muovono quasi non volessero disturbare la cenere sovrana una volta parte delle loro vite.

Ad Olga improvvisamente la gamba fa male. Quel fuoco già l'aveva bruciata, ora non può far altro che ricordarle il dolore.

Le formalità sono formalità dappertutto.

"Ma questi qua ci prendono veramente in giro" sussurra Veronique all'orecchio di Olga. "Adesso l'incendio sarebbe iniziato per un corto circuito in una stanza dove non c'era elettricità. Bordell!".

Il tono di voce della ragazza si alza improvviso.

"Moi, je ne comprende pas pourquoi les gens ils nous amaint pas. Je veux dire... jusqu'hier on à bien vecu dans le quartier avec nos hommes. Ils sont noir aussi, nos hommes. Et merde ça veut dire quoi noir... blanc".

Veronique per la prima volta dalla sera precedente si scompone.

Urla, piange, sbava parole in francese e prende a calci il colore nero che predomina il suo campo visivo: "Ça veut dire quoi cette histoire de couleur?".

"Il colore c'entra eccome cara signorina".

Olga si volta improvvisa al suono di queste parole.

E' un nero a parlare.

Ma non ha l'accento tipico di un togolese che parli francese. Ha un accento perfetto; ad Olga sembra quasi parigino.

L'uomo si presenta: "... della scientifica o meglio quello che vorrebbe essere il dipartimento di polizia scientifica qui a Lomè. Ho studiato in Germania per diversi anni. Senta... Olga vorrei vederla con i suoi amici da qualche altra parte; qui non posso... non ho veramente il tempo di farlo e poi è un po' pericoloso. Ho trovato molte tracce di petrolio nella stanza nella quale avrebbe dovuto iniziare il corto circuito... la stanza senza luce...".

Il commissario capo si avvicina lento a loro mentre quello della scientifica non ha il tempo di dirle di più.

Olga lo segue mentre si allontana e lui si gira a guardarla, la sua mano sinistra fa un movimento rotatorio che vuol dire a dopo.

Poi improvvisamente le immagini si mettono a fuoco nei ricordi di Olga, belle e ordinate ora trasmettono una realtà dimenticata.

Il gatto... e i suoi piccoli deformati.

La disperazione s'impone sulla logica ragione ed Olga pensa: "O mio Dio! Adesso so! erano tutti segni premonitori. Ecco... adesso mi faccio prendere dal panico. Ma la gatta aveva fatto due gattini. Uno era nato cieco. L'altro aveva un tumore enorme che gli cresceva sotto il mento".

Il racconto di Graziella Trafeli si concluderà nel prossimo numero di Nuovo Paese

Festival del Cinema di Sydney

Il cinema d'autore internazionale premiato dagli spettatori del 42° Festival del Cinema di Sydney. Russia, Canada e Nuova Zelanda al primo posto nelle classifiche dei migliori film, documentari e cortometraggi

Il sole ingannatore (*Burnt by the Sun*) del regista russo Nikita Mikhalkov è stato votato miglior film dal pubblico del festival, alla conclusione di una *kermesse* cinematografica durata 16 giorni e 260 film. Il "sole ingannatore" della rivoluzione russa è il tema della magistrale rievocazione di Mikhalkov della Russia stalinista degli anni '30, vista attraverso gli occhi di una bambina di sei anni e di suo padre, eroe della rivoluzione ora caduto in disgrazia, interpretati dallo stesso Mikhalkov e da sua figlia.

La qualità tecnica e artistica del film è eccellente, un fatto del resto già riconosciuto dai precedenti premi, Palma d'oro al Festival di Cannes del '94 e Oscar come miglior film straniero all'Academy Awards di quest'anno. Il sole ingannatore sarà distribuito nelle sale cinematografiche d'Australia a partire dal 10 agosto.

Il secondo posto nella classifica dei feature films è stato assegnato dal pubblico degli abbonati a *When Night is Falling*, della regista canadese Patricia Rozema. Un film estremamente sensuale e anch'esso di ottima qualità tecnica e artistica, con una colonna sonora eccellente. *When Night is Falling* segue l'avvicinamento casuale di due donne, una apparentemente convinta eterosessuale, l'altra lesbica e il seguito, niente affatto casuale, dei loro incontri che preludono a una vera e propria *romance* tra due personaggi di estrazione e posizione sociale diversissima. La miscela di drammaticità, ironia e umorismo attraversa tutto il film e lo rende estremamente piacevole da seguire e da

gustare. Al terzo posto nella classifica dei film è andato *Fresh*, opera prima del regista statunitense Boaz Yakin, che ha come protagonisti degli *street kids* corrieri della droga nella violenta vita urbana americana.

Nella categoria dei documentari hanno primeggiato le opere dedicate al giornalismo di guerra. Il primo posto è andato a *War Stories*, della regista neozelandese Gaylene Preston; *War Stories* è la storia di sette donne ormai anziane che rievocano la "società senza uomini" negli anni della seconda guerra mondiale. Al secondo posto *The Troubles We've Seen*, del regista francese

Marcel Ophuls, sui reportage dei giornalisti dalle zone di conflitto e in particolare dalla ex-Jugoslavia, seguito al terzo posto da *MGM Sarajevo*, un collage di documentari girati dal "gruppo di autori di Sarajevo" durante i tre anni di assedio della martoriata capitale bosniaca.

Nella categoria infine dei cortometraggi, che sono stati quest'anno veramente tantissimi, spesso di grande qualità artistica e che hanno accompagnato molti dei lungometraggi in cartellone, il primo posto è andato al canadese *Off Key*, seguito da *Robin* (Svezia) e al terzo posto da *89mm from Europe* (Polonia).

Nei primi dieci lungometraggi premiati dal pubblico ci sono anche due film australiani, *Vacant Possession*, opera prima della regista Margot Nash e *That Eye the Sky* di John Ruane, autore nel '90 del film *Death in Brunswick*. Il festival ha anche dedicato una retrospettiva al cinema australiano, proiettando film "dimenticati" come il film di Haydn Keenan, *Going Down* e il primo film di Jane Campion, *Sweetie*. C.P.

Intervista a Massimo Guglielmi, autore del film *L'estate di Bobby Charlton*

Lunico film italiano in concorso era *L'estate di Bobby Charlton*, terzo lungometraggio del regista Massimo Guglielmi, un film in bianco e nero e in cinemascope realizzato a basso costo nel 1994. Il film segue il viaggio di ritorno "alle origini" di un giovane padre con i suoi due figli piccoli, dopo la drammatica separazione dalla moglie, dal nord delle valli montane del Tirolo al sud dei trulli pugliesi, nell'estate italiana del 1966; viaggio costellato di flashback e di ricostruzioni "memoriali" che si avvalgono in maniera originale dei giornali, delle pubblicità e delle canzoni dell'epoca.

Ospite del festival, Guglielmi ha risposto alle domande del pubblico dopo la proiezione del film; a dibattito concluso l'abbiamo intervistato sul film, sul suo lavoro e sulla situazione del cinema italiano e australiano.

Questo è il tuo terzo film, molto diverso dal precedente, il film sui partigiani, *Gangsters*; si può definire come un viaggio nella memoria, visto l'uso che fa del bianco e nero, del cinemascope, delle pubblicità e dei flashback, in modo da ricreare l'ambientazione "totale" degli anni '60?

Diciamo che io ho voluto raccontare

l'Italia attraverso la televisione, usando le immagini che colpivano di più la memoria dei bambini in quel periodo, difatti il film è tutto filtrato attraverso la ricostruzione nella memoria di due bambini molto piccoli. I caroselli, le pubblicità raccontavano un'Italia assolutamente sprovvista. Infatti queste pubblicità sono usate con ironia nel film, per ricordarci anche come eravamo sprovvisti appunto e un po' ingenui.

Come mai questa scelta degli anni '60, che rilevanza può avere per i tempi moderni che sono così diversi?

Come ho già detto in altre interviste, secondo me il 1966 è un anno un po' particolare nella storia del nostro paese, perché è a cavallo tra la fine del boom, della grande espansione economica dell'Italia ed è subito prima degli anni bui che vennero poi dopo, gli anni della contestazione e del terrorismo, il '68 e il '69. E' un anno quasi cerniera, un anno in cui si rimane in bilico tra due epoche, una che si apre e l'altra che si chiude irrimediabilmente. Quindi era molto interessante andare a cercare lì dentro cos'era successo.

Quindi può anche essere la scelta dei temi universali, familiari, temi che possono essere compresi anche fuori dall'Italia?

Certo la storia di un padre, dei suoi due figli, del suo rapporto burrascoso con la moglie, è un tema abbastanza universale; in particolare io credo che la nostra cultura abbia vissuto la contraddizione molto forte tra nord e sud in quel periodo, sicuramente più di adesso. Un tema come questo è ancora di attualità, perché gli stessi problemi che avevamo noi allora sono comuni a quelli che ora chiamiamo "extracomunitari" e che sentiamo diversi. Queste cose le abbiamo vissute anche noi, siamo stati in guerra tra nord e sud e forse ci farebbe bene vedere come abbiamo risolto o non risolto quei problemi.

Questo film sarà distribuito qui in Australia, e se sì che tempi si prevedono?

Io sono qui proprio per questo. In ogni caso, anche se non dovessimo



Il regista Massimo Guglielmi

riuscire a farlo uscire nelle sale, sicuramente la SBS, che mi sembra un network attento alla programmazione di film italiani anche recenti, potrebbe trasmetterlo, come ha già fatto in passato con il film *Gangsters*.

Come ti è sembrata la reazione al film del pubblico del festival?

Mi pare che il film abbia delle caratteristiche tali da raccontare dei temi universali, come abbiamo detto prima, capaci di coinvolgere e commuovere molte persone, le reazioni mi sembrano positive, è un film che arriva in maniera abbastanza semplice alla gente.

Vogliamo parlare dei due piccoli protagonisti del film, che poi sono

I tuoi figli nella realtà, di questo loro odio-amore per il padre, del conflitto tra padre e figli e tra gli stessi due fratelli?

Innanzitutto io ho utilizzato i miei bambini perché non avrei potuto controllare emotivamente e dirigere dei bambini che non conoscevo così bene come i miei figli. I due bambini rappresentano due aspetti abbastanza semplici del nostro vivere quotidiano, cioè l'odio e l'amore che forse ognuno di noi si porta dentro. Io credo che le persone possano facilmente riconoscersi in rapporti ambivalenti con i propri genitori, si ha un grande bisogno di essere amati e anche un grande bisogno di staccarsi dai propri genitori, quindi ci sono molte contraddizioni dentro di

noi. In questo film credo che si rappresentino queste due anime, anche abbastanza nettamente separate, un fatto dovuto però in questo caso a un lutto molto preciso, la morte della madre, che viene in qualche modo rinfacciata al padre da uno dei due figli.

Vorrei farti una domanda adesso sul nuovo cinema australiano (e neozelandese), che sembra stia avendo molto successo in Europa. Tu che idea ti sei fatto?

Di una cinematografia estremamente vitale, da noi arrivano dei capolavori come quelli della Campion, o come la recente produzione neozelandese *Heavenly Creatures*, mi pare una cinematografia in grande progresso perché riesce anche a coinvolgere un pubblico mondiale; ormai ha dei maestri affermati che girano tutto il mondo e non solo l'Europa. Invidio molto il cinema australiano e mi piacerebbe poter ritornare qui a fare dei film perché sento anche che c'è un'attenzione, un sostegno maggiori da parte dello stato e di alcune istituzioni culturali di questa nazione. Mi auguro che si possano trovare delle strade di co-produzione, anche perché abbiamo delle storie in comune da raccontare, a cominciare da tutti quelli che qui sono di origine italiana o hanno comunque un legame, un'affinità con l'Italia.

E di questo festival, del suo pubblico, del suo bellissimo teatro, del film in programma, cosa ne pensi?

Guarda, io faccio questo mestiere da quasi dieci anni e devo dire che di festival ne ho girati tantissimi, ho una larga esperienza, dal Brasile alla Svezia, alla Germania, alla Francia, sono stato anche a Mosca di recente. Sono stato molto colpito dal Festival di Sydney, perché è molto caratterizzato, molto ben diretto, ha una selezione di ottima qualità ma c'è anche grande affetto e grande partecipazione da parte del pubblico che mi ricorda moltissimo il pubblico tedesco, che è un pubblico molto competente che segue le proiezioni con grande attenzione; quello di Sydney è soprattutto un pubblico non solo di addetti ai lavori, ma di gente che ama

il cinema, che viene in questa sala bellissima, e come io ho detto presentando il film, sono veramente orgoglioso di aver avuto l'occasione di proiettare questo film in questa città, in questo teatro, perché è raro per me avere un confronto con un pubblico così importante.

Prossimi progetti, magari un film sugli italiani in Australia?

Ecco, hai indovinato, perché io sono qui anche con un tentativo di trovare una co-produzione con l'Australia, in quanto ho una storia tratta da un racconto di John Fante, uno scrittore italo-americano, che narra di una famiglia di immigrati italiani negli anni '50. Nel racconto originale la famiglia sta in California ma ovviamente è una storia che si può adattare a qualsiasi paese che abbia avuto una forte immigrazione italiana, come appunto l'Australia.

E del cinema italiano cosa te ne sembra, soprattutto adesso, con le ultime produzioni, come quelle di Luchetti, Martone, Tognazzi, mi sembra che ci sia un po' una generazione di cineasti quarantenni. Tu che cosa vedi nel presente e nel prossimo futuro, anche riguardo alla nuova generazione di registi?

Se c'è una cosa che non manca in Italia sono i registi, è un mestiere come in tutto il mondo molto ambito, però che in Italia ha una forte tradizione, un grande passato; direi che negli ultimi quindici anni ci sono stati dei segnali importanti, il problema non sono le persone, le cose da dire, le idee: il problema sono le strutture, il mercato, manca un mercato, mancano i finanziamenti, non ci sono degli aiuti efficaci da parte dello stato, anche la legge che è passata e che doveva rilanciare il cinema ha deluso i più, quasi tutti i film sono stati bloccati da questa legge.

Non riusciamo a trovare un rapporto importante con il pubblico, a parte pochi casi che hai citato, come Ricky Tognazzi, Luchetti recentemente, adesso Martone, che hanno avuto anche un riscontro importante con il pubblico italiano, io credo che l'80 per cento dei film italiani non riesca ad arrivare bene al loro pubblico perché c'è una costrizione del mer-

cato, come succede in tutto il mondo il cinema americano occupa l'80 per cento dell'immaginario del pubblico, per cui gli stessi spettatori preferiscono le storie americane alle storie del proprio paese.

Questo è un fatto molto grave, la responsabilità credo sia soprattutto della televisione, non è solo nostra, certo noi possiamo aver sbagliato qualche film, però in complesso io credo che la televisione, i network privati e quelli pubblici, abbiano avuto una responsabilità enorme nel proporre al loro vastissimo pubblico soprattutto prodotti stranieri e soprattutto prodotti americani. Questo ha allontanato gli spettatori dall'interesse per il cinema italiano.

Qui in Australia invece i film italiani sono molto apprezzati, tra i primi dieci in visione a Sydney i critici del *Sydney Morning Herald* collocano (nella seconda metà di giugno, ndr) al primo posto *Il conformista* di Bertolucci e al sesto/settimo *Caro Diario* di Moretti.

Questo è molto importante, vuol dire che c'è molta attenzione da parte degli esperti, c'è ancora considerazione per il cinema italiano; tu hai citato due titoli, uno di un film di molti anni fa che è ormai diciamo un *Evergreen* e l'altro invece forse più significativo, l'ultimo film di Moretti che è stato un grandissimo successo non solo in Italia ma anche in Francia, negli Stati Uniti, in Europa, un film venduto praticamente in tutto il mondo, che in qualche modo segue l'onda della grande scoperta di Moretti e dei suoi film precedenti.

Io sono ovviamente d'accordo con te sul fatto che ci sia un interesse particolare per il cinema italiano e una sua rivalutazione, però dobbiamo anche stare attenti a non mollare perché non è vero che il cinema italiano è così sano, così florido e che può produrre sempre dei capolavori. Il cinema italiano ha bisogno assolutamente di trovare una sua dimensione, anche straniera, internazionale, perché come ripeto, ormai siamo colonizzati dal cinema americano che io amo tantissimo ma che purtroppo ha tolto molto spazio anche al nostro cinema.

(Intervista a cura di C.P. e C.M.)

In Italia i "non attivi" superano gli occupati

Secondo l'annuario dell'Istat, per la prima volta in Italia il numero delle persone "non attive" (circa 20 milioni e 100 mila unità) ha superato il totale degli occupati (circa 19 milioni e 700 mila unità). L'occupazione in Italia si è ridotta di altre 330.000 unità nel '94, dopo le 610.000 perse nel '93 e il tasso di disoccupazione è passato dal 41,1 al 38,5%, nel centro dal 50,4 al 48,3% e nel nord dal 53,7 al 52,8%.

A pagare il prezzo maggiore in termini di posti di lavoro sono state ancora una volta le regioni meridionali, i giovani e le donne. Al sud il tasso di occupazione è passato dal 41,1 al 38,5%, rispetto al 48,3% vantato dalle regioni centrali e al 52,8% delle regioni settentrionali, avvantaggiate dal traino della domanda estera sulla produzione industriale. La crisi occupazionale ha colpito in maniera pesante i lavoratori più giovani: in media nel '94 il tasso di disoccupazione per le persone comprese nella classe di età che va dai 15 ai 24 anni ha raggiunto il 32,4%, un valore superiore di quasi cinque volte a quello della popolazione attiva con almeno 25 anni di età. Tra l'ottobre 1992 e l'ottobre 1994 il tasso di disoccupazione giovanile ha mostrato un andamento crescente sensibilmente superiore alla media aumentando di 5,5 punti percentuali.

Molto elevato anche il tasso di disoccupazione femminile, il cui valore percentuale (15,7) ha ormai quasi doppiato quello maschile (8%). Crescono anche il tasso di disoccupazione di lunga durata

(dal 6,6 al 7,6%) e quello giovanile (dal 32,1 al 34,3%).

Andamenti differenziati si ottengono anche analizzando il fenomeno sotto il profilo delle qualifiche professionali: nello scorso anno i tassi di disoccupazione più elevati sono stati registrati dalle persone in possesso di licenza media (12,6%) o di diploma secondario (12,4%), mentre i laureati hanno messo in mostra tassi di disoccupazione pari alla metà di quelli medi (6,8%). Ma nell'ultimo biennio i differenziali relativi tra i diversi livelli di istruzione si sono ridotti, seppur lievemente.

Diversamente da quanto accaduto nella precedente fase recessiva, in cui aveva svolto un ruolo compensativo all'espulsione di manodopera dall'industria, anche il terziario ha presentato, in questa occasione, una riduzione della domanda di lavoro, con una flessione complessiva accumulata nel periodo ottobre 1992-ottobre 1994 di 207 mila unità.

Un ultimo fenomeno, messo in luce da un'apposita indagine condotta dall'Istat fra i disoccupati, è quello del divario esistente nella propensione agli spostamenti per ragioni lavorative in relazione alla ripartizione geografica: nel sud è più ampia la fetta di disoccupati che lavorerebbe ovunque (25,3% contro il 19% nel centro e l'11,8% al nord), mentre nelle regioni settentrionali si registra il numero più elevato di persone che accetterebbe un lavoro in un comune limitrofo a quello di residenza.



Tax Help

Anche quest'anno la Filef di Adelaide offre un servizio gratuito per aiutare coloro che hanno bisogno di fare la denuncia dei redditi in Australia (*tax return*).

Il servizio verrà offerto dal 1° luglio, dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 16.00.

Inoltre, per coloro che lavorano e non possono recarsi agli uffici della Filef durante la settimana lavorativa, la Filef mette a disposizione questo servizio nei seguenti giorni:

- sabato 22 luglio
- sabato 19 agosto
- sabato 16 settembre

E' necessario prenotare durante questi giorni.

Per ulteriori informazioni e per prenotare, telefonate alla Filef al 211 8842.

**Filef Workers Centre
15 Lowe Street
Adelaide SA 5000**

Gli italiani non hanno cambiato idea

Il referendum non convalida le tesi della destra che sia stato capovolto il voto di centro sinistra del 23 aprile

La campagna referendaria si è conclusa con la vittoria dei no per quanto riguarda i referendum televisivi, facendo gridare al polo di destra vittoria. Se a questo si aggiunge che anche il referendum sulla trattenuta sindacale ha fatto prevalere le posizioni più antisindacali, ad una prima analisi sommaria si giungerebbe alla conclusione che gli italiani, reduci da una tornata elettorale amministrativa in cui ha prevalso nettamente il centro-sinistra, hanno bruscamente cambiato idea.

Naturalmente questo è il risultato di un giudizio estremamente superficiale. Infatti gli istituti di sondaggio, che per la verità in Italia hanno subito un duro colpo al proprio prestigio, in relazione ai clamorosi errori commessi in sede di exit pool, hanno sondato il comportamento di voto dei cittadini, nello stesso giorno del voto referendario, ed hanno registrato un sostanziale ripetersi delle intenzioni di voto, se si fosse votato per le politiche, che hanno consegnato al centro sinistra risultati lusinghieri per le elezioni comunali, provinciali, regionali.

Allora l'analisi va condotta più a fondo, coinvolgendo anche, nella valutazione, uno dei referendum più politici, quello che mirava a eliminare il doppio turno nelle elezioni amministrative. Un tentativo esplicito della destra di creare le condizioni per il successo elettorale di minoranze organizzate.

Il referendum è stato respinto, seppur di misura. Pare di capire che gli italiani che hanno votato, non dimentichiamo che il 46% non si è recato alle urne, abbiano respinto quelle proposte che parevano loro "punitiva" verso qualcuno o qualcosa. Così è stato per i referendum sulle tv, vissuti come il tentativo di punire il Berlusconi imprenditore di successo, così è stato per il voto comunale, visto come un tentativo di punire la maggioranza degli elettori e quelle forze politiche rispettose della volontà da loro espressi.

Si può naturalmente recriminare so-

prattutto perché lo schieramento di centro-sinistra non ha saputo caratterizzare i referendum sulle tv come referendum in primo luogo a difesa della democrazia, e non contro l'intrattenimento ed i film.

Si può recriminare sul fatto che buona parte degli elettori di Rifondazione e Verdi hanno votato contrariamente all'indicazione dei propri partiti, ma ciò non toglie che ora i problemi sono ancora tutti sul tappeto e vanno affrontati con serietà e moderazione, per realizzare leggi giuste, pluraliste, che garantiscono la vita del sistema televisivo e il suo sviluppo, ponendo limiti ai monopoli ed alla commissione tra potere pubblico e potere privato.

I referendum sindacali, invece, sono stati caratterizzati dal difficile passaggio della situazione politica attuale che ha visto le grandi confederazioni protagoniste dell'accordo sulle pensioni, che

proprio perché modifica il carattere di fondo del sistema previdenziale, ha fatto registrare oltre a grandi consensi, una estesa opposizione in settori importanti del mondo del lavoro.

Ma il risultato di tali referendum può essere letto come un segnale lanciato per accrescere ed approfondire, in positivo, il rapporto tra sindacati e lavoratori, senza naturalmente ignorare che le destre hanno cercato di utilizzare l'occasione per assestare un colpo al ruolo politico del mondo del lavoro.

I sindacati hanno in sé forze, intelligenze, capacità per superare l'attuale delicato momento e troveranno al loro fianco tutte le forze di progresso.

Ugo Boggero



Berlusconi, pronto a cedere maggioranza TV Fininvest

Silvio Berlusconi, in un comunicato, dichiara "di essere pronto a cedere la maggioranza delle tv della Fininvest". Programma che "potrà realizzarsi in poco tempo perché le trattative sono già in fase avanzata".

Silvio Berlusconi sostiene di essere disposto ad un "discorso sulle regole" per quanto riguarda le riforme istituzionali e che il sistema elettorale deve restare maggioritario. A proposito delle elezioni, Berlusconi sostiene che devono tenersi entro il prossimo autunno.

RAI: Moratti, vocazione resta pubblica

"Gli italiani hanno detto sì a un possibile ingresso dei privati nella Rai. Credo che questo sia da interpretare come l'indicazione a una gestione imprenditoriale, efficiente ed efficace dell'impresa Rai; credo però che a maggior ragione non si debba dimenticare l'aspetto della Rai - servizio pubblico, al di sopra delle parti e che tutela l'interesse di tutti". Per questo, secondo il Presidente della Rai Letizia Moratti, è importante che la vocazione della Rai resti pubblica: "la sua missione - ha detto - non è quella della remunerazione del capitale".

D'Alema: Antitrust solo se sostenuto anche dal Polo

Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il giorno dopo i referendum, ha assicurato che il centro-sinistra non tenterà "forzature" sulla riforma del sistema televisivo e che rispetterà il risultato referendario: "Non voteremo nessuna



Letizia Moratti, presidente della Rai

legge antitrust che non sia sostenuta anche dal Polo. La responsabilità ora è di chi i referendum li ha vinti.

In un incontro con i giornalisti a Botteghe Oscure, D'Alema ha commentato il voto dei referendum, si è assunto in parte la paternità della sconfitta ("visto che chi ce l'ha davvero si è tirato indietro") e non si è mostrato troppo convinto delle dichiarazioni di Silvio Berlusconi sulla vendita delle reti Fininvest.

Quanto alla data delle elezioni, D'Alema afferma di "prendere atto" della richiesta di voto anticipato da parte di Berlusconi, Fini e Bertinotti. "Ne prendo atto - dice - non le ho mai chieste, ma non posso alzare le barricate. Quando il Parlamento non può più esprimere un governo autorevole, si deve andare alle urne.

Penso che questo potrà avvenire una volta che Dini avrà completato il suo programma".

I referendum visti dai corrispondenti esteri

Stéphane Penouel, *Le Matin* di Ginevra (Svizzera)

Penso che l'esito di questo referendum fosse scontato. Non solo Berlusconi ha beneficiato di una campagna referendaria sproporzionata rispetto alla sinistra, ma ha anche violato tutte le regole che erano state imposte. Il risultato di questi referendum, però, non riflette assolutamente il quadro politico italiano. La vittoria dei No rilancia il Cavaliere come leader del Polo. Va anche detto che su di lui incombono le inchieste giudiziarie. Comunque sarà tutto il sistema televisivo a dover essere ridimensionato, perché abnorme.

Dimitri Deliolanes, Primo canale della televisione pubblica greca

Ha vinto il popolo delle telenovelas. La gente ha creduto a quello che gli hanno detto le star di Berlusconi. Il messaggio del Sì, invece, non è stato recepito, anche perché era piuttosto nebuloso. Poi per gli spot era difficile spiegare alla gente che non si paga un canone per le private, ma c'è un costo sociale su ogni prodotto. I risultati dei referendum sono un prodotto di falsa coscienza. Questo è un Paese dominato dalla televisione. In Grecia sono tutti allibiti e allarmati.

Rosend Domenech, *El Periodico* di Barcellona (Spagna)

In Italia non c'è mai stata una rivoluzione borghese, come nella maggior

parte degli altri paesi europei. Quella rivoluzione che ha portato agli Stati moderni. Il massimo che è riuscito a fare la borghesia italiana è stata la riunificazione del paese sotto una sola corona. Poi il processo di modernizzazione dello Stato italiano è rimasto fermo. E' andato avanti soltanto attraverso l'istituto del referendum. Attraverso il referendum si sono fatte quelle riforme che formano parte di tutti gli Stati moderni. Questa era un'altra occasione perché attraverso il referendum gli elettori italiani potessero fare un altro passo avanti, dotandosi nell'informazione di quelle norme e filtri che sono condizione indispensabile perché una democrazia esista e funzioni. E' stata un'occasione mancata perché buona parte degli italiani non hanno fatto questo passo: per paura, per reticenza, per condizionamento della Fininvest, che è riuscita a fare un lavaggio del cervello agli elettori, spaventandoli.

Peter Loewe, *Dagens Nyheter* di Stoccolma (Svezia)

Hanno vinto milioni di mosche, perché la merda è più buona. E' una barzelletta, ma rende l'idea di quello che è successo. Ha giocato molto la campagna così massiccia per il No. Se no non si spiegherebbe come ci possano essere persone che preferiscono i film infarciti di spot. Adesso bisogna cercare di far le regole e bisogna che il parlamento si assuma un po' di responsabilità.

Il sistema giudiziario italiano

Questo mese iniziamo una rubrica sulla legge italiana e la sua utilità agli italiani all'estero.

Tra gli italiani all'estero si sta verificando un numero sempre più crescente di problemi legati alla legge italiana. Questioni come quella della divisione della proprietà (lasciata nella maggior parte dei casi dai genitori ai figli residenti all'estero), quella dei diversi tipi di procure (come farne una e dove farla preparare), e questioni inerenti all'argomento del testamento: tutti questi argomenti saranno trattati nei prossimi numeri di Nuovo Paese.

Questa rubrica è tratta da una serie di interviste a Fabio Panarese, un avvocato che ha svolto la sua professione nell'ambito del settore civile a Napoli per quasi dieci anni, trasmesse durante il programma radiofonico della File di Adelaide.

Nuovo Paese inizierà inoltre un'altra rubrica nella quale Fabio Panarese risponderà a quesiti legali che riguardano la legge italiana. Inviare le vostre domande, brevi, a: 15 Lowe St Adelaide 5000

Il processo civile in Italia

Il sistema processuale italiano si divide in tre tipi di processi: penale, amministrativo e civile.

Il processo amministrativo può interessare poco gli italiani all'estero, in quanto è un processo che riguarda il cittadino italiano e la pubblica amministrazione, cioè lo Stato.

Anche il processo penale è di scarsa utilità agli italiani all'estero a meno che non commettano un reato in Italia, come una rapina in banca, un sequestro, un omicidio, ecc.

Quello che più interessa da vicino è il processo civile. E' quel tipo di processo che riguarda il regolamento di quelle questioni (litigi) che possano sorgere tra delle persone riguardanti il diritto privato; cioè la sfera che riguarda gli interessi privati di un soggetto. Il diritto privato per eccellenza riguarda la proprietà: la vendita, la locazione o l'affitto, per esempio.

Il diritto privato comprende anche quella tematica che riguarda i rapporti commerciali: gli scambi commerciali, rapporti di leasing o factoring, e rapporti tra imprese. Rientra anche nel processo civile la sfera a riguardo le successioni ereditarie e la divisione della proprietà, due argomenti che senz'altro interesseranno gli italiani in Australia.

Infine, c'è l'aspetto rilevante al processo

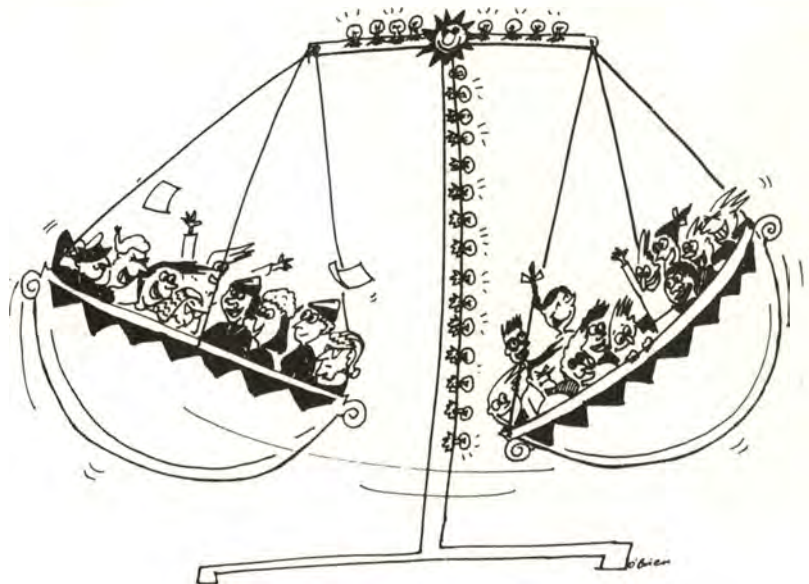
civile che riguarda il diritto di famiglia: dal matrimonio (che non è soltanto un sacramento religioso ma è soprattutto una istituzione giuridica) al divorzio. Questo interessa relativamente poco agli italiani in Australia.

Sono vere quelle storie di processi in Italia che durano generazioni? Come funziona un processo in Italia?

Ahimé, sono vere. E' un peccato che un paese che si afferma civile come l'Italia purtroppo ha un sistema giudiziario che ha degli aspetti che possono ricordare i secoli più bui del medioevo. Perché una società civile necessariamente deve avere anche una giustizia efficace, pronta e veloce. Questo accade per una serie di motivi.

Il motivo fondamentale è che i governi - tutti, nessuno escluso - negli anni passati non hanno saputo cogliere l'evoluzione della società. Abbiamo dei processi civili in Italia che si basano su leggi vecchissime che non sono al passo con i tempi.

Lo Stato ha sempre manifestato scarsa attenzione verso questi problemi. Quindi il problema fondamentale è il mancato finanziamento di quelle che sono le strutture giudiziarie. Ad esempio, ci troviamo di fronte ad una carenza di giudici, di cancellieri, di segretari, di ufficiali giudiziari ed ad una carenza di immobili. In certe Regioni dell'Italia si pone il problema della mancanza di spazio adeguato per poter praticare la giustizia. Ci sono degli episodi che si sono verificati in Italia che hanno as-



sunto quasi un aspetto scandalistico: magistrati i quali erano costretti ad esercitare le proprie funzioni addirittura a casa perché non avevano una stanza a disposizione o come purtroppo avviene - per esperienza mia diretta - presso il tribunale di Napoli, spesso in una stanza ci sono due o tre magistrati che devono esercitare assieme le loro funzioni con la conseguente confusione che viene a crearsi.

Oltre alla mancanza di finanziamento e delle strutture, il processo civile è particolarmente lungo perché è abbastanza macchinoso, ma soprattutto perché le persone che sono coinvolte in questo sistema, nella maggior parte dei casi mostrano una scarsa sensibilità. Cioè, chi dovrebbe operare la giustizia ha un atteggiamento distaccato nei confronti dell'utente. Qui abbiamo dei tempi che noi definiamo "geologici" nel senso che si parla di "ere" per avere una sentenza. In termini pratici oramai il processo civile mediamente si avvia verso dei tempi minimi di 5 anni per avere semplicemente una sentenza di primo grado per una questione di non rilevante importanza.

E' un assurdo ed è una cosa che spesso porta i cittadini italiani a non servirsi del processo civile perché non otterrebbero quella tutela che loro richiedono al magistrato. Parliamo di una media di 5 anni perché una causa può durare 3 anni, ma purtroppo nella maggioranza dei casi un processo dura oltre 5 anni. Si sfiorano i 10 e a volte per questioni importanti si arriva a 15 o 20 anni. Nel caso mio mi sono trovato a trattare cause che sono iniziate prima che io nascessi!

Come fa un italiano residente all'estero ad iniziare un processo in Italia?

E' indispensabile rivolgersi ad un avvocato perché il sistema giudiziario-processuale italiano non prevede la possibilità che un cittadino possa difendersi da solo in un giudizio, a meno che non si tratta di casi di piccolissima importanza, che in pratica non si verificano mai.

Il sistema processuale italiano è particolarmente complesso dove il cittadino, qualora partecipasse comunque da solo al processo, non sarebbe sicuramente capace di difendersi in maniera adeguata.

Se un italiano che vive all'estero conosce un avvocato in Italia, può rivolgersi tranquillamente a lui direttamente, an-

che soprattutto se ha una certa facilità nel poter comunicare con un avvocato. Se non conosce nessun avvocato in Italia per potersi fare assistere, potrebbero essere utili i consolati, i quali di solito hanno una lista di avvocati che esercitano nelle varie corti d'appello italiane. L'ultima ipotesi, ma non meno importante, potrebbe essere di andare da un avvocato in loco. C'è da chiarire però che questo avvocato difficilmente potrà averla una preparazione sufficiente - a meno che non abbia seguito un corso in Italia - per poter suggerire la via da intraprendere. Di conseguenza l'avvocato in loco si limiterà a fare da tramite con un suo collega italiano. Ovviamente questo ha un "doppio" costo (però non un "raddoppio" dei costi) perché si dovranno pagare due avvocati: quello in Australia e quello in Italia. Il costo maggiore è quello del costo dell'avvocato in Italia, perché è lui che dovrà svolgere un'attività maggiore.

In conclusione, volevo sottolineare l'importanza della prevenzione. Cioè il concetto, diciamo, di spendere un pochetto all'inizio, per risparmiare alla fine. Nell'ambito medico, ad esem-

pio, sappiamo che prevenire le malattie, con l'esercizio fisico per esempio, può portare sicuramente a delle condizioni medico-fisiche di maggiore qualità nel futuro. Nell'ambito del diritto si applica lo stesso ragionamento, per lo meno per quanto riguarda il diritto civile. Chi ha delle proprietà, per esempio, prima o poi si troverà nella condizione di avere bisogno di aiuto e di consulenza legale: è inevitabile. Se io ho una casa per 20 o 30 anni, mi capiterà di usufruire, almeno una volta, di un consiglio legale.

Il suggerimento che io vi dò e di usufruire di un avvocato per evitare una causa. Soprattutto se la causa si fa in Italia. E' meglio evitare le cause perché sono lunghe, costano molto e spesso si risolvono con un nulla di fatto. La prevenzione invece in questo caso, consente ad una persona che ha un problema legale di prevenirlo e di fare un modo di non avere seccature in futuro. Ma soprattutto che non abbia anche una perdita di carattere economico nel senso che non debba sprecare soldi per fare cause che non servono a nulla. Allora, molto meglio se si ha un dubbio, rivolgersi preventivamente ad un avvocato.

a cura di Mario Bianco

Lettere al direttore

Gentile Direttore, nel numero di maggio del suo mensile ho letto delle preoccupazioni dell'onorevole Franca Arena a proposito delle radio-televisioni in lingua non inglese. Letto l'articolo sono rimasto a mia volta molto preoccupato. E' un diritto democratico di qualsiasi emittente radio-televisiva trasmettere nella lingua che preferisce, saranno poi i livelli di ascolto raggiunti a giustificare la continuazione o meno delle trasmissioni. Insomma sono gli ascoltatori che liberamente decidono se seguire certe radio-televisioni o no e per quante ore al giorno. Per quanto riguarda l'apprendimento della lingua inglese esso è compito della scuola o di appositi corsi per i neo-immigrati ma non certo per gli australiani di origine italiana che ormai conoscono l'inglese meglio dell'italiano e per i quali c'è il problema opposto: quello di conservare, ma ovviamente solo chi lo vuole, la lingua e cultura d'origine che stanno scomparendo.



Così fra i tanti australiani di origine non anglosassone ci sarà chi non ascolterà mai le trasmissioni nella propria lingua etnica, chi lo farà qualche volta, chi spesso e questo in base ai propri gusti o interessi e con l'intelligenza che Dio ha dato a tutti. Infine, ma è forse la cosa più importante, è proprio il grande sviluppo tecnologico che rende inutili tante preoccupazioni; nelle nostre case incominciano ad arrivare via satellite trasmissioni da tutto il mondo e nel prossimo futuro ciascuno di noi con i sistemi interattivi potrà farsi la propria radio o televisione, scegliendo fra le migliaia di offerte, contemporaneamente disponibili, quelle che preferisce.

Gianfranco Caserta
Addis Abeba, Etiopia

Di Pietro: sondaggio Directa, sempre elevata popolarità

ROMA - Nonostante le polemiche e l'inchiesta della procura di Brescia sui suoi rapporti con la Maa Assicurazioni, l'83% degli italiani continua a giudicare positivamente l'ex magistrato Antonio Di Pietro. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato da Directa per il quotidiano *L'Indipendente*. Il sondaggio sulla popolarità ed il gradimento ha avuto il giudizio "molto" dal 41% degli intervistati e "abbastanza" dal 42%, per una percentuale totale mai raggiunta finora dagli altri personaggi misurati da Directa. Nella eventuale elezione diretta del presidente del Consiglio, inoltre Di Pietro otterrebbe il 64,5% dei consensi, mentre Berlusconi avrebbe il 35,5%. Alta, il 77,5%, anche la percentuale di quanti giudicano positivamente il "lavoro svolto ed il comportamento" del pool Mani pulite anche dopo l'abbandono del leader Di Pietro.

Sanità: vita più lunga al Centro-Sud

ROMA - Vivono di più gli italiani che abitano nelle Regioni del centro e del sud. E' questo uno dei dati con i quali si apre il "rapporto" preliminare elaborato dall'Oms e presentato lo scorso mese a Roma alla "Giornata nazionale" per la sanità, che ha registrato convegni in tutto il Paese e trasmissioni su tutte le reti televisive pubbliche e private. Il rapporto, illustrato da Roberto Bertollini, all'ufficio di Roma

dell'Oms, con commenti dei due ministri e di molti esperti nei diversi campi, afferma che "nel nostro Paese la mortalità generale e l'attesa di vita si collocano ai livelli migliori rispetto agli altri Paesi dell'Europa occidentale e sono nettamente più favorevoli rispetto a quanto si misura nell'Europa dell'est". L'Italia è seconda solo all'Olanda e alla Grecia per gli uomini e alla Francia e alla Spagna per le donne. Chi è nato nel 1990 può avere, nelle Regioni centrali, 74,7 anni di vita se maschio e 81 se femmina. I maschi vivono di più anche al sud, esattamente 74,2 anni rispetto al nord, dove questa attesa di vita scende a 73,3.

Per le donne il rapporto non è identico: al nord vivono 80,6 anni al sud 79,8. Come si spiegano e che senso hanno questi dati? Gli esperti non li attribuiscono soltanto alle differenze nella qualità dei servizi sanitari, nelle abitudini personali o nello stile di vita. Notano, ad esempio, che l'abitudine al fumo è diminuita ovunque.

A Roma "orari lunghi" (9-19) dalla fine dell'anno

ROMA - "Orari lunghi" nei musei romani. La delibera, appena approvata, prevede che gallerie e istituti restino aperti senza interruzione dalle 9 alle 19 e che le chiusure estive siano limitate a tre giorni l'anno, il 25 dicembre, il primo gennaio e il primo maggio.

Un adeguamento del Campidoglio agli orari e ai festivi osservati nei musei statali già da qualche anno, di cui ha dato notizia l'assessore alla

cultura del Comune, Gianni Borgna, in margine alla presentazione della ricerca "I visitatori dei musei di Roma", tipologia, osservazioni e desideri dei frequentatori di dieci musei di Roma, promossa dalla Terza Università degli studi. I nuovi orari avranno corso al più tardi entro la fine dell'anno, soprattutto perché sarà necessario risolvere il problema dei custodi che, in organico, sono solo un terzo di quelli che occorrerebbero per tenere aperti i musei fino a sera, problema che sarà risolto con la collaborazione dei volontari, dei cassintegrati e dei bidelli normalmente in servizio nelle scuole. A gonfie vele, sempre secondo quanto riferito dall'assessore, il bilancio dei musei comunali in questi primi cinque mesi dell'anno. Sarà per via delle importanti mostre su Tiziano e Lisippo, ma al Palazzo delle Esposizioni da gennaio a maggio di quest'anno sono stati staccati 150.000 biglietti, pari al totale dei visitatori nei dodici mesi del 1994.

Voto italiani all'estero: progressisti pronti approvare legge

ROMA - I parlamentari progressisti sono pronti, nell'ambito della revisione delle regole elettorali, ad approvare le normative di legge sul voto all'estero in questa legislatura.

Lo ha detto il senatore progressista - federativo Angelo Lauricella che da sempre segue i problemi degli emigrati. "Basta programmare i tempi necessari all'approvazione - dice - delle necessarie modifiche costitu-

zionali che, l'accordo di una maggioranza qualificata, possono anche essere molto brevi".

La Conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha fissato al 12 luglio la discussione in aula delle proposte di legge che riguardano l'elettorato attivo, con l'introduzione del voto per corrispondenza, e l'elettorato passivo con la creazione di "circoscrizioni estere" per i cinque milioni di cittadini italiani che vivono oltreoceano.

Dopo la bocciatura attraverso varie legislature di una cinquantina di proposte di legge, stavolta i provvedimenti potrebbero passare.

Mafia: arrestato Leoluca Bagarella

PALERMO - Leoluca Bagarella, cognato del boss della mafia Toto Riina è stato arrestato a Palermo con una operazione congiunta compiuta dalla Dia e dalla Polizia di Stato.

Imputato al primo maxiprocesso di Cosa nostra per associazione mafiosa era uscito dal carcere nel '91. Si sposò nell'aprile dello stesso anno, con un sontuoso ricevimento all'Hotel Villa Igea di Palermo, con Vicenzina Marchese, sorella di Pino ex killer di Cosa Nostra ora collaboratore di giustizia. Fu poi indicato come responsabile di altri gravi reati e si diede alla latitanza.

Bagarella detto Luchino, è stato condannato per l'omicidio del capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano. E' accusato tra l'altro dell'assassinio di Ignazio Salvo e della strage di Capaci.

Directa survey: Di Pietro's popularity increasing

ROME - Despite the controversy and the inquiry conducted by the attorney's office in Brescia into Antonio Di Pietro's relationship with the insurance company Maa Assicurazioni, 83% of Italians continue to see the ex-magistrate in a positive light. The figures were taken from a Directa poll and published in the daily *L'Indipendente*. When questioned on the level of his popularity and whether they were satisfied with him, 41% of the surveyed public replied "very" and 42% "quite". No other subject of a Directa poll has ever attained these approval rates. On the question of Di Pietro's direct-election chances to the position of Prime Minister, 64.5% said they would vote for him, while 35.5% would opt for Berlusconi. The approval rating for the "work and comportment" of the anti-corruption pool was high: 77.5%, even after the resignation of the then leader Di Pietro.

Health: life expectancy longer in Centre-South

ROME - Italians in the Centre-South Regions of Italy live longer. This is one of the statistics contained in the preliminary "report" from Oms and launched last month in Rome during the "National Health Day", characterised by conferences in all the nation and public and private television programs. The report, launched by Roberto Bertol-

lini at the Oms office in Rome, which includes comments by the two ministers and by many experts from a range of fields, states that "in our country general mortality rates are amongst the highest in Western European nations and are considerably better than those of Eastern Europe".

Italy is second only to Holland and Greece for men and to France and Spain for women. If you were born in 1990, you can expect to live, in the central Italian regions, 74.7 years if you are man and 81 for a woman. Males live longer also in the South: 74.2 years compared to the 73.3 years for the male inhabitants of the North.

The figures are different for women: in the North life expectancy is 80.6, in the South 79.8. What is the reason for this? Experts don't only attribute it to the differences in the quality of health services, in the personal habits or to the lifestyle. They note, for example, that smoking has decreased everywhere.

Rome introduces extended hours (9am-7pm) from the end of the year

ROME - Roman museums will open longer. The resolution has just recently been approved and foresees that galleries and institutes remain continuously open from 9am to 7pm and that closures be limited to three days a year: December 25, January 1 and May 1.

The changes by the Council offices in Rome, which state museums have been observing for several years now, were announced by the Cul-

ture Alderman, Gianni Borgna, at the launch of the paper "Visitors to the museums of Rome", typology, observations and requests of the visitors to Rome's 10 museums, promoted by the Terza Università degli studi.

The new hours will be implemented, at the latest, before the end of the year, especially because it will be necessary to resolve the problem of the guards who, in numerical terms, are only a third of those which will be needed to keep open the museums until evening. This problem will be resolved with the collaboration of volunteers, workers made redundant, and caretakers normally employed in schools.

According to the Alderman, smooth sailing as far as the the council museums' books are concerned for the first five months of the year. This is probably due to the important exhibitions on Tiziano and Lisippo, but in the Palazzo delle Esposizioni, from January to May of this year, 150,000 people have passed through the turnstiles, a number equal to the total visitors for the whole of 1994.

Vote for Italian abroad: progressives ready to pass law

ROME - The progressive parliamentarians are ready, in relation to the revision of the electoral rules, to pass the law on the vote for Italians abroad in the current legislature.

The decision was announced by the progressive-federalist senator Angelo Lauricella who has always attentively followed migrant issues. "All we need to do is plan the time

necessary to approve - he said - the necessary constitutional modifications which, with the support of a qualified majority, could even be very brief".

The Conference of the parliament heads has planned a parliamentary discussion for July 12, during which the proposals regarding an active electorate will be discussed, with the introduction of a vote by correspondence, and a passive electorate with the creation of "overseas electorates" for the five million Italian citizens residing abroad. After the defeat in the past of approximately 50 Acts, this time the changes could pass in Parliament.

Mafia: Leoluca Bagarella arrested

PALERMO - Leoluca Bagarella, brother-in-law of the mafia boss Toto Riina, was arrested in Palermo during a joint operation of the Dia and the Police.

Charged for mafia links during the first Cosa nostra trial, he got out of prison in 1991. He married in April of the same year, with a sumptuous reception at the Hotel Villa Igea in Palermo, to Vincenzina Marchese, the sister of the ex-killer of Cosa nostra, Pino, now a turncoat. When he was then identified as responsible for other serious crimes, he then went into hiding. Bagarella, alias Luchino, was sentenced for the murder of the head of the flying-squad of Palermo Boris Giuliano. He is accused, amongst other things, of the murder of Ignazio Salvo and of the massacre in Capaci.

Onu: Pechino, donne italiane denunciano "santa alleanza"

Riaffermazione dei diritti sociali delle donne come diritti umani fondamentali, nessuna forma di controllo maschile del corpo femminile, impegni dei governi a dare attuazione ai diritti economici delle donne, sia combattendo le discriminazioni sui luoghi di lavoro che abbandonando modelli di sviluppo che peggiorano la vita femminile.

Sono alcuni punti della piattaforma per la conferenza di Pechino sulla donna, elaborati dal "caucus" delle donne italiane, convenzione di rappresentanti dell'associazionismo, del volontariato, dei movimenti pacifisti, femminili e femministe svoltasi a Roma in preparazione dell'appuntamento di Pechino.

Tra gli altri "principi irrinunciabili" che verranno segnalati alla delegazione governativa italiana per Pechino, il "caucus" ha incluso la lotta alla violenza contro le donne, compresa quella in situazioni di guerra e in famiglia, l'impegno dei governi a contabilizzare nelle statistiche nazionali il lavoro della donna in unità fisiche e in valore e la promozione di una immagine corretta e positiva dell'universo femminile nei

mass-media. Il "caucus" ricorda che la piattaforma di azione per Pechino approvata nella riunione preparatoria di New York ha quasi il 40 per cento del testo tra parentesi quadro (cioè non c'è accordo sul testo) e denuncia la presenza di una "santa alleanza fondamentalista" guidata dalla Santa Sede, che, secondo la convenzione delle donne italiane, è formata da Vaticano, Guatemala, Honduras, Malta, Ecuador, Argentina, Benin, Iraq, Iran, Sudan e Egitto, promotori di una "offensiva sull'uso della parola 'genere' nel testo" per Pechino, parola che serve a impostare il tema della specificità e insieme dell'universalità dei diritti.

"Nonostante abbiano negli ultimi dieci anni firmato programmi d'azione e dichiarazioni delle Nazioni Unite che usano la parola 'genere' e cercano di incorporare la prospettiva di genere nei testi - osservano le donne italiane - questi paesi presentano obiezioni basate sulla 'mancanza di chiarezza' riguardo al termine e asseriscono che il suo uso rafforza le prospettive omosessuali, transessuali e bisessuali".

In particolare sui diritti riproduttivi e sessuali la "santa alleanza ha condotto un lobbying molto aggressivo per ottenere un chiaro e decisivo passo indietro dalle conquiste della conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo". Secondo la denuncia del "caucus" inoltre la "santa alleanza ha favorito una scelta di parole più debole sulla legislazione dei diritti" "permet-



Mediterranean women's forum prepare document for Beijing

The Mediterranean women's forum meeting in Tunis to draw up a document to submit to the UN's International Women's Conference in Beijing next September appealed for a new multiracial and multicultural tolerance.

While debate continued on the final shape and wording of the document, conference sources said tolerance and a new multicultural and multiracial approach to society would be the key ideas that the Mediterranean women plan to take to Beijing.

"Women practice and know tolerance because they are practically obliged to in the family", said the forum's president, Italian senator Tullia Caretoni.

She also pointed out that women represent a "new force having no tradition of violence or power".

According to the senator, these two factors together mean that women can act as "militants of tolerance as the first stage towards solidarity".

The forum, created three years ago, is an un-recognised non-government organisation. Its session in Tunis has been organised by Credif, the Tunisian Centre for Study and Research on Women, Unesco, the Italo-African Institute, and Spanish and French non-government organisations.

While the main debate had focussed on the document for Beijing, groups of experts have also been discussing women's labour and the reality of a woman's living-time shared between the family, outside work, and taking care of others.

tendo la perpetuazione di sistemi che accettano la differenziazione dei diritti secondo il sesso".

Al "caucus" hanno partecipato tra gli altri esponenti delle Acli, Movimondo, Cgil Donne e Azione Cattolica.

La Germania manderà truppe per forza Onu in Bosnia

BONN - Il governo tedesco ha deciso di mandare truppe militari, compresi dei caccia-bombardieri Tornado, per sostenere la missione di mantenere la pace dell'Onu in Bosnia.

Il Parlamento deve ancora approvare lo schieramento che potrebbe vedere i tedeschi in combattimento per la prima volta dalla seconda guerra mondiale. Il gabinetto del Cancelliere Helmut Kohl, entusiasta di mostrare solidarietà con i suoi alleati NATO e europei, ha affermato di fornire i caccia-bombardieri, gli aerei di trasporto e personale medico per aiutare la nuova forza di reazione rapida dell'Onu in Bosnia per un periodo indeterminato.

Ha comunque escluso la possibilità che mandassero truppe di terra in una zona dove i suoi soldati combattono nella seconda guerra mondiale.

Danimarca: bici a gettone

COPENHAGEN - Con la collaborazione del ministero della Cultura danese, è stato istituito un nuovo servizio di trasporto per i cittadini, per quelli sani almeno.

Da un mese infatti è possibile trovare biciclette in abbondanza per la strada.

Chiunque può usufruire del servizio, e quando non gli serve più, può riconsegnare il veicolo.

Il tentativo di mettere a disposizione della gente delle biciclette non è nuovo in quei

paesi pianeggianti, ma la Danimarca ha introdotto un metodo anti-furto delle biciclette che rappresenta la novità.

A Copenhagen hanno deciso di utilizzare la più moderna tecnologia e in ogni bicicletta è stato inserito un microchip, nascosto all'interno della "carrozzeria", che permette di localizzare il veicolo in un raggio tra i cento e i trecento chilometri.

A scanso di equivoci le biciclette sono anche dotate di un sistema simile a quello ormai diffuso sui carrelli dei supermercati, quello per cui si inserisce una moneta (un pezzo da venti corone in questo caso, meno di sette dollari) che si recupererà al termine della corsa infilando la bici nell'apposita fila. I velocipedi sono stati poi verniciati con colori sgargianti e hanno pure dei cartelli pubblicitari incorporati (questo probabilmente ha aiutato a sostenere la spesa dei microchip).

Parlamentari tedeschi chiedono all'FMI di ridurre povertà

BONN - Quasi la metà dei membri del parlamento federale della Germania ha chiesto al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca mondiale e alle banche regionali di focalizzare le loro risorse e la loro politica sulla riduzione della estrema povertà nel mondo.

La richiesta era contenuta in una lettera di 320 parlamentari ai capi delle istituzioni. Nella loro lettera i parlamentari hanno anche sostenuto iniziative democratiche sui luoghi di lavoro.

"Il diritto di associarsi libera-

mente ed organizzarsi per proteggere i propri diritti dovrebbe essere garantito ai lavoratori su ogni progetto che riceve fondi da banche", ha detto la lettera.

Nasce nuova isola da eruzioni vulcaniche

TONGA - Una spettacolare esplosione nel Pacifico meridionale ha dato nascita il mese scorso a una nuova isola nel piccolo stato-archipelago di Tonga, presso il gruppo di isole Ha'apai, circa 3000 km a nord est di Sydney.

Due vulcani nel fondo dell'oceano sono entrati in eruzione, con getti di fumo fino a 2600 m di altezza. L'aspetto inconsueto del fenomeno è che la lava fusa eruttata dai vulcani si sta assestando sopra il livello del mare creando una nuova isola.

I tongani l'hanno già battezzata Lahtayikee, ma non è sicuro che rimanga come espansione permanente del loro territorio. Tonga comprende già 169 isole vulcaniche o coralline, di cui 45 abitate.

Palestina: primo visto per gli Usa

WASHINGTON - Per la prima volta una persona con passaporto palestinese ha ottenuto il visto per gli Stati Uniti. Si tratta di Sami Ramlawi, delegato alla prossima sessione della Banca mondiale.

India: missili puntati sul Pakistan

NEW DELHI - Il governo indiano ha deciso di piazzare

batterie di missili a corto raggio lungo la frontiera del Pakistan, dopo un incontro del ministro degli Esteri Pranab Mukherjee con il segretario di Stato Usa, Warren Christopher, che non ha posto obiezioni.

Brasile: l'esercito dei crumiri

BRASILIA - Per piegare lo sciopero in corso in quattro raffinerie di petrolio, il presidente Cardoso le ha fatte occupare dall'esercito e i soldati hanno sostituito gli operai.

Sri Lanka: verso la resa dei conti

COLOMBO - La presidente Kumaratunga ha dichiarato che contro la ripresa della guerriglia Tamil per ora l'esercito si è tenuto sulla difensiva ma che, quando passerà al contrattacco, sarà la fine per gli indipendisti.

Attentato a Saddam Hussein?

SAMARRA - Secondo fonti dell'opposizione, un attentato contro la vita di Saddam Hussein sarebbe fallito nella città di Samarra. Quarantatré persone sarebbero state arrestate perché coinvolte nel complotto.

Sudan: prolungata la tregua

KHARTOUM - E' stata prolungata di due mesi la tregua tra il governo e i guerriglieri separatisti del Sud, raggiunta grazie alla mediazione di Jimmy Carter.

Susanna Agnelli, ministero per gli Italiani nel Mondo

Diritto al voto, pensioni, ministero per gli Italiani nel Mondo, informazione italiana all'estero, scuole ed istituti di cultura: il ministro degli Esteri italiano, Susanna Agnelli, interviene su questi ed altri temi che interessano direttamente le comunità italiane nel mondo, alla vigilia della Conferenza dell'Informazione giornalistica e radiotelevisiva nell'Europa e nel Mediterraneo (Berlino 30 giugno - 2 luglio)

Da tempo gli italiani all'estero chiedevano di avere un loro ministero. Il governo Berlusconi li accontentò creandone uno ad hoc. Fu una specie di test di breve durata. Lei è favorevole a ripetere l'esperimento o ritiene che invece sia più giusto che tutte le

questioni relative alle nostre comunità nel mondo siano gestite e affrontate dalla Farnesina? Che cosa ha fatto in questi mesi il suo ministero per le Comunità italiane nel mondo?

In realtà, l'esperienza avviata con l'istituzione del Ministero degli Italiani

nel Mondo non si è interrotta. Questo Governo, nato per realizzare un determinato programma, ha ritenuto che fosse opportuno anche sotto il profilo della sua composizione assumere una dimensione più snella. Anche per questo, competenze in passato suddivise tra dicasteri

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St Mildura 3500

Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St

Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)

Altri giorni tel. 050-237 492

Springvale

C/- Community Centre

5 Osborne Ave Springvale 3171

Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

• 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646

(lunedì 9am- 5pm, martedì-mercoledì-
giovedì 9am-1pm, venerdì chiuso)

• Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

Blacktown

58A Main St Blacktown 2148

Tel. 560 0646 - 560 0508

(giovedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St Mayfield 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000

(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 231 0908

(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108

C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286

(giovedì 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 365 2261

(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon

Tel. 243 2312

(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)

Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm,
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

• 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)

• 249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)

Tel. 443 4548

diversi sono state ora accorpate, come nel caso della responsabilità di ministro degli Italiani nel Mondo, attribuita per delega al ministro degli Esteri.

Questa volta non deve essere in alcun modo giudicata come riduttiva. Anzi, essa presuppone il riconoscimento delle mutate condizioni in cui vivono le nostre collettività all'estero.

Ormai in prevalenza bene installate, attive, operose, esse sembrano aver superato le fasi difficili del primo insediamento e si apprestano a raccogliere i frutti della loro capacità lavorativa e del loro impegno. Anche se ancora si trovano tra i nostri connazionali strati sociali deboli e perfino sacche di indigenza, verso cui bisogna mostrare attiva solidarietà intervenendo con appropriate forme di assistenza, la maggior parte delle nostre collettività è ormai protagonista della vita pubblica dei paesi di insediamento. Sono certa che la sinergia così realizzatasi tra il ministero degli Esteri e il Dipartimento degli Italiani nel Mondo non mancherà di produrre risultati concreti e particolarmente utili per le nostre collettività all'estero, che sempre più potranno diventare un punto di riferimento importante per l'iniziativa di politica estera del nostro Paese ed un non trascurabile fattore di proiezione esterna dell'interesse nazionale.

Cosa possono fare i media italiani per rafforzare i legami con i nostri connazionali nel mondo? Quale deve essere il loro ruolo di una società sempre più aperta e dipendente dalla comunicazione?

La conferenza di fine giugno a Berlino sull'informazione per gli Italiani all'Estero fa seguito ai due eventi di New

York (maggio 1994) e San Paolo in Brasile (dicembre 1994). L'appuntamento di Berlino rappresenta una opportunità per una più approfondita conoscenza dell'esigenza di partecipazione, in termini culturali e politici, alle vicende del nostro Paese. Gli organi di informazione italiani all'estero costituiscono una composita realtà di oltre quattrocento micromedia, scritti e radiotelevisivi e rappresentano per dimensione e diffusione, un ragguardevole patrimonio dell'informazione italiana nel mondo, che registra una consolidata presenza presso le nostre collettività all'estero.

Queste chiedono una informazione globale e tempestiva dell'Italia; i media italiani sono confrontati a tale richiesta: rafforzare quindi i legami tra i connazionali all'estero ed il profittare, soprattutto in termini di tempestività dell'informazione, dello sviluppo tecnologico che ha conosciuto in questi ultimi tempi una forte accelerazione, segnatamente nel campo telematico. Il ruolo dei media italiani all'estero sembra doversi prospettare in termini di competitività sul mercato internazionale dell'informazione.

E' una sfida cui sono confrontati, dal cui esito potrà dipendere la loro capacità di assicurare quel collegamento con l'Italia che le collettività all'estero richiedono con crescente insistenza.

In che misura gli italiani che risiedono all'estero con il loro lavoro contribuiscono alla bilancia commerciale italiana? E in che modo possono partecipare allo sviluppo delle relazioni economiche tra il nostro e gli altri paesi?

Riforma previdenziale: un pacco sorpresa per gli emigrati

Nel pacco dal peso di 30 chili contenente gli emendamenti al disegno di legge sulle pensioni in discussione al Parlamento - emendamenti che vanno dai 2.7000 presentati da Rifondazione ai 12 presentati dai progressisti - ci sono anche quelli che interessano i nostri lavoratori emigrati.

Sono gli emendamenti chiesti dalla Filef e dalla Consulta Nazionale delle Associazioni all'art. 34 intitolato "Pensionamenti in regime internazionale".

I parlamentari progressisti e di Rifondazione, in particolare, hanno chiesto di emendare l'art. 34 nelle parti in cui si introduce una norma derogatoria alle leggi vigenti relative al recupero degli indebiti pensionistici ed in cui si prevede un importo mensile delle pensioni in regime internazionale; inoltre è stato chiesto l'introduzione di un comma aggiuntivo per disciplinare l'applicabilità dei dispositivi generali della riforma alle pensioni in regime internazionale. Gli emendamenti mirano praticamente a:

- a) mantenere la norma attuale che pone un limite al recupero degli indebiti equivalente ad un quinto dell'ammontare della prestazione pensionistica spettante;
- b) stabilire che l'importo minimo pensionistico mensile erogato per ogni anno di contribuzione accreditata in Italia - sulle pensioni in regime internazionale - non sia inferiore ad un ventesimo del trattamento della decorrenza della pensione;
- c) estendere alcune disposizioni generali che si applicano ai lavoratori italiani residenti in Italia (in materia di lavori usuranti, di accrediti figurativi, di pensioni alle casalinghe, ecc.) anche ai cittadini italiani residenti all'estero.

Emigrazione Notizie



Il contributo dei connazionali residenti all'estero alla bilancia commerciale italiana è sicuramente considerevole, in virtù del loro forte attaccamento all'Italia che si manifesta anche attraverso l'acquisto preferenziale dei prodotti italiani. Al di là di una valutazione strettamente quantitativa, tuttavia, gli italiani all'estero svolgono in termini di sviluppo delle relazioni economiche e politiche con gli altri paesi. Si tratta di un patrimonio inestimabile che origina nel grande attivismo imprenditoriale dei nostri connazionali e quindi nella loro crescente affermazione nella vita politica dei paesi di residenza, un fenomeno di cui possiamo essere orgogliosi.

La battaglia per il diritto al voto, che sembrava ormai quasi vinta due anni fa, è ancora in corso. Qual è il suo impegno in tal senso?

Il governo è molto attento a seguire il dibattito che sul tema del voto, di così cruciale importanza per i nostri connazionali, si va sviluppando tra le forze politiche, sia in Parlamento che nel mondo dell'associazionismo tradizionalmente vicino alla nostra emigrazione. Per quanto riguarda le modalità di esercizio del diritto di voto, il Governo preferisce quelle più adatte ad evitare possibili reazioni negative da parte di paesi in cui è forte la presenza italiana, in virtù del fatto che eventuali reazioni di tal genere potrebbero rallentare il conseguimento di un così fondamentale diritto.

Pensioni: un altro nodo cruciale nelle richieste degli italiani all'estero. Pochi mesi fa nel corso dell'assemblea del Cgie se ne è parlato. Sono venute fuori situazioni al limite dello scandalo. La Farnesina se ne sta occupando?

Nel marzo scorso il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha organizzato a Roma un seminario-convegno per fare il punto sulla situazione dei problemi previdenziali dei lavoratori migranti e per ricercare idonee soluzioni a tale problemi. Nel documento finale dei lavori sono stati riassunti i punti primari che avrebbero dovuto formare oggetto di provvedimenti a livello legislativo ed amministrativo.

Il ministero degli Affari Esteri, pur concordando sulla necessità di un riordino complessivo della materia previdenziale internazionale, tenuto conto dei tempi stretti della riforma in atto del sistema pensionistico nazionale, si è reso

promotore dell'iniziativa ritenuta più urgente, e cioè la sostituzione dell'attuale sistema di calcolo delle pensioni internazionali, fortemente penalizzante per i nostri lavoratori residenti all'estero. D'intesa con il ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è stata quindi elaborata una soluzione normativa che è stata recepita nel disegno di legge governativo sulla riforma delle pensioni, presentato al Parlamento.

Nell'assemblea del maggio scorso lo stesso Cgie ha ritenuto inadeguato il ddl per la parte relativa alle pensioni internazionali votando un ordine del giorno con il quale ha chiesto al Parlamento di estendere ai lavoratori all'estero alcuni benefici previsti per i lavoratori nazionali. Il Ministero condivide e sostiene tali richieste - che peraltro hanno formato oggetto di una risoluzione della Commissione Esteri della Camera - in quanto ritiene che la previdenza internazionale vada migliorata anche per compensare in qualche modo i provvedimenti restrittivi di questi ultimi anni.

Scuole italiane, istituti di cultura: al di là delle operazioni di immagine come va recuperato a suo avviso, il loro ruolo per "esportare" e far conoscere al mondo il nostro patrimonio in continua evoluzione?

Nel corso di questa mia ultima presenza alla Farnesina, in particolare durante la mia recente visita in America Latina ho avuto ulteriore conferma di un interesse crescente per la nostra cultura. Si tratta di un patrimonio universalmente apprezzato che ha fin qui trovato una dinamica espansione che può certamente andare incontro alle aspettative che riscontriamo ovunque e che hanno già formato oggetto di intese politiche. Le scuole

italiane, gli istituti di cultura, la vasta rete dei corsi di lingua e cultura italiana si ispireranno certamente a quanto già in principio convenuto a livello governativo.

Si tratta ora di esaminare come gli strumenti operativi fin qui utilizzati possono essere rinnovati per tenere conto di nuovi obiettivi fra i quali: 1) Un maggior coinvolgimento delle regioni il cui apporto può essere ancora più valorizzato; 2) un favorevole accoglimento della domanda di cooperazione culturale e quindi un'offerta, del resto assai apprezzata, di nostri programmi da includere nel quadro degli ordinamenti scolastici locali nei quali essi stanno già avendo una prima attuazione, in America Latina e in Europa centro-orientale; 3) un rinnovamento dei corsi di lingua e cultura in relazione all'evoluzione socio-culturale degli Italiani nel Mondo e per accogliere anche la domanda, talvolta prorompente, delle altre etnie. In questo senso si sta già procedendo ad uno sforzo concentrato unitamente al mondo accademico e specialistico italiano inteso ad un profondo miglioramento delle risorse intellettuali già impiegate in questo settore e delle tecnologie didattiche più avanzate.

Orario spezzato negli uffici pubblici: gli italiani all'estero chiedono che la prassi venga estesa al più presto anche ad ambasciate e consolati. Si farà?

L'apertura pomeridiana negli uffici all'estero è già prevista da una apposita circolare del Ministero degli Esteri del 14 giugno 1994 che disciplina l'orario di servizio e l'orario di lavoro sulla base delle direttive impartite dal Ministero per la Funzione Pubblica e dell'evoluzione normativa intervenuta in tale materia.

In considerazione della peculiarità delle circostanze operative del Ministero degli Esteri, tale circolare prevede che i Titolari degli uffici all'estero nell'individuazione delle fasce orarie di accesso ai servizi per il pubblico esterno possano tener conto di eventuali particolari circostanze locali e dei vincoli imposti dalla disponibilità di personale.

adnchronos



Gli italiani all'estero

Un aggiornamento delle principali questioni immigratorie per gli italiani residenti all'estero. A cura di Marco Fedi, rappresentante australiano al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Costituita ufficialmente la Consulta nazionale dell'emigrazione: Giovanni Ascani delle ACLI eletto presidente

È stata formalmente istituita il 15 maggio la Consulta Nazionale dell'Emigrazione. Risultato di un intenso lavoro politico-programmatico da parte delle associazioni nazionali porta al superamento del vecchio strumento del coordinamento e dà vita ad un organismo più consistente sotto il profilo rappresentativo. Vi aderiscono: Acli, Aitef, Anfe, Filef, Mcl, Istituto Santi, Unaie, Cser, Migrantes.

Chiesto lo sblocco dei fondi previsti per la scuola italiana all'estero in una interrogazione urgente del Senatore progressista Lauricella

Il Senatore Angelo Lauricella ha chiesto "se il Governo non intenda procedere con la massima sollecitudine nella determinazione della deroga atta a consentire lo sblocco dei fondi previsti nel capitolo 3577 - Tab. 6 del Bilancio MAE 1995, disponendo la emanazione dei relativi decreti attuativi, dando nel contempo le più ampie assicurazioni agli Enti gestori, ai loro rappresentanti, al personale docente impegnato, in alcuni casi anche senza retribuzione, e ai connazionali che non intendono far venir meno per i loro figli il diritto ad una istruzione suppor-

tata dall'insegnamento della lingua e della cultura italiana". La interrogazione si è resa necessaria dal momento che non si è ancora provveduto alla emanazione dei decreti sulla ripartizione dei finanziamenti. Nonostante l'ordine del giorno della Camera che impegnava il Governo ad ipotesi di deroga dalla non obbligatorietà di spesa sul Cap. 3577.

Esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero

Dopo innumerevoli sollecitazioni dal CGIE e dalle Associazioni nazionali dell'emigrazione è ripreso l'esame delle proposte sul voto all'estero. Il Comitato ristretto della Commissione Affari Costituzionali ha avviato il complesso lavoro di comparazione ed unificazione delle norme contenute nelle diverse proposte per arrivare ad un testo unico.

Contributi per la stampa italiana all'estero

Sono stati approvati dalla competente

Commissione del Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri i contributi per la stampa relativi al 1993.

Necessità di revisione del decreto contenente le norme di attuazione dell'art. 19 della legge 67/68.

Per la prima volta hanno partecipato ai lavori della Commissione anche il capo del Dipartimento per gli italiani nel mondo Ambasciatore Antonello Pietromarchi ed il responsabile dell'ufficio VII del MAE, Consigliere Bernardo Carloni.

Congresso Fusie

Il Congresso della Fusie - Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero - si terrà in autunno a Roma (terza decade di settembre 1995). Lo ha deciso il Comitato di Presidenza della Fusie.

Conferenza del Patronato INCA-CGIL

Dal 21 al 22 giugno si è tenuta a Roma la Conferenza dell'INCA che ha delineato i nuovi obiettivi di tutela per il Patronato della CGIL. Nei giorni 20 e 23 seminario di studio per i rappresentanti dall'estero sul nuovo decreto che regola l'attività di Patronato e sulla riforma delle pensioni.



SBS TV CANALE UHF

Mese di luglio

2 - domenica	10.00am - Italia News.
3 - lunedì	7.00am - Telegiornale italiano. 12.00pm - English at Work. "Lavorare insieme", introduzione in italiano.
4 - martedì	7.00am - Telegiornale italiano. 7.00pm - World Sports. Calcio italiano.
5 - mercoledì	7.00am - Telegiornale italiano. 9.30pm - La donna nella luna. Film del 1987 con Greta Scacchi che interpreta il ruolo di Angela, una donna italo-americana.
6 - giovedì	7.00am - Telegiornale italiano.
7 - venerdì	7.00am - Telegiornale italiano. 12.30pm - Le Baccanti. Film del 1961 di Giorgio Ferroni, con Taina Elg. 9.30pm - 1900. Film di Bernardo Bertolucci in due puntate. Con Robert De Niro, Gerard Depardieu e Burt Lancaster. Prima puntata.
8 - sabato	12.30pm - A Gala in Seville. Concerto d'opera. 2.00pm - Antologia della musica napoletana. In questa puntata gli ultimi anni del <i>café chantant</i> . L'inizio del 20° secolo vede anche dei grandi tenori, quali Caruso e Tito Schipa, cantare in napoletano. 9.30pm - 1900. Ultima puntata.
9 - domenica	10.00am - Italia News. 12.25am - The stranger at the gate. Documentario. Quarantadue anni dopo la fine della guerra, Drew Bethell, prigioniero di guerra, ritorna in Italia con la lista dei nomi dei contadini che gli diedero da mangiare e che l'ospitarono durante il suo viaggio verso le linee alleate.
10 - lunedì	7.00am - Telegiornale italiano. 12.00pm - English at Work. "Dividere le responsabilità", introduzione in italiano. 12.30pm - Faccia di lepre. Film del 1991 di Liliana Giananneschi. 9.30pm - Stefano! L'ultimo film, del 1993, di Maurizio Nichetti, in cui interpreta 6 ruoli.
11 - martedì	7.00am - Telegiornale italiano. 7.00pm - World Sports. Calcio italiano.
12 - mercoledì	7.00am - Telegiornale italiano.
13 - giovedì	7.00am - Telegiornale italiano.
14 - venerdì	7.00am - Telegiornale italiano.

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

15 - sabato	1.45pm - Antologia della canzone napoletana. In questa puntata, le canzoni scritte durante la prima guerra mondiale.
16 - domenica	10.00am - Italia News.
17 - lunedì	7.00am - Telegiornale italiano. 12.00pm - English at Work. "La famiglia e il lavoro", introduzione in italiano.
18 - martedì	7.00am - Telegiornale italiano. 7.00pm - World Sports. Calcio italiano.

8.30pm - **The Cutting Edge: the Andreotti Case.** La storia di Giulio Andreotti, il personaggio chiave della Democrazia cristiana degli anni '60 e '70, il quale è sotto investigazione per associazione a delinquere (mafia), corruzione su larghissima scala e complicità ad assassinio.

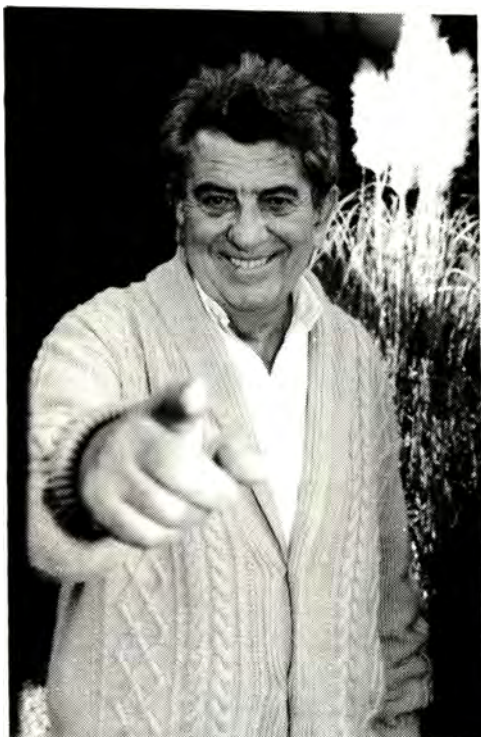
19 - mercoledì	7.00am - Telegiornale italiano. 12.30pm - Condominium. Film di Felice Farina, con Carlo Delle Piane.
20 - giovedì	7.00am - Telegiornale italiano.
21 - venerdì	7.00am - Telegiornale italiano.

8.30pm - **Pasolini the Rebel.** Il regista Pier Paolo Pasolini è stato assassinato nel 1975. Per commemorare il 20° anniversario della sua morte, l'SBS presenta un'intervista, rilasciata nel 1966 ad un giornalista francese, nella quale parla a lungo delle sue poesie, dei suoi romanzi, della sua motivazione e il simbolismo nei suoi film.

22 - sabato	9.30pm - Teorema. Film di Pier Paolo Pasolini del 1968. 1.45pm - Antologia della canzone napoletana. In questa puntata, la nascita della sceneggiata, una forma di teatro tipicamente napoletana. 9.30pm - Uccellacci uccellini. Film del 1966 di Pasolini, con Totò e Ninetto Davoli. Padre e figlio emulano la missione di S. Francesco d'Assisi.
-------------	---



= programmi da non perdere



"Ehi tu, abbonati a Nuovo Paese"

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.
Abbonamento annuo \$25.00 (Australia), \$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

Nuovo Paese **New Country**

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the FILEF Co-operative.
Administration & Publicity: *Mario Bianco* 15 Lowe St. Adelaide
5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15 Lowe St Adelaide SA 5000
Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price
is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro Caporedattore Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Fragapane

N. 6 (383) Anno 22 LUGLIO 1995



Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:
**Libera Informazione
Editrice S.p.A.,
Roma**

**Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000**

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

*15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148*

MAKE IT SAFE
PREVENT **FALLS** AT HOME

Diminuite i pericoli nella stanza da bagno

- Installate sbarre per sostenervi
- Usate del materiale antiscivolo sui pavimenti scivolosi
- Legate il sapone ad un filo per raccoglierlo facilmente

Per ulteriori informazioni su come rendere la vostra casa più sicura,
telefonate al 08-226 6384 (SA Health Commission)

Foundation SA per la promozione delle salute. Sponsor della Filef

